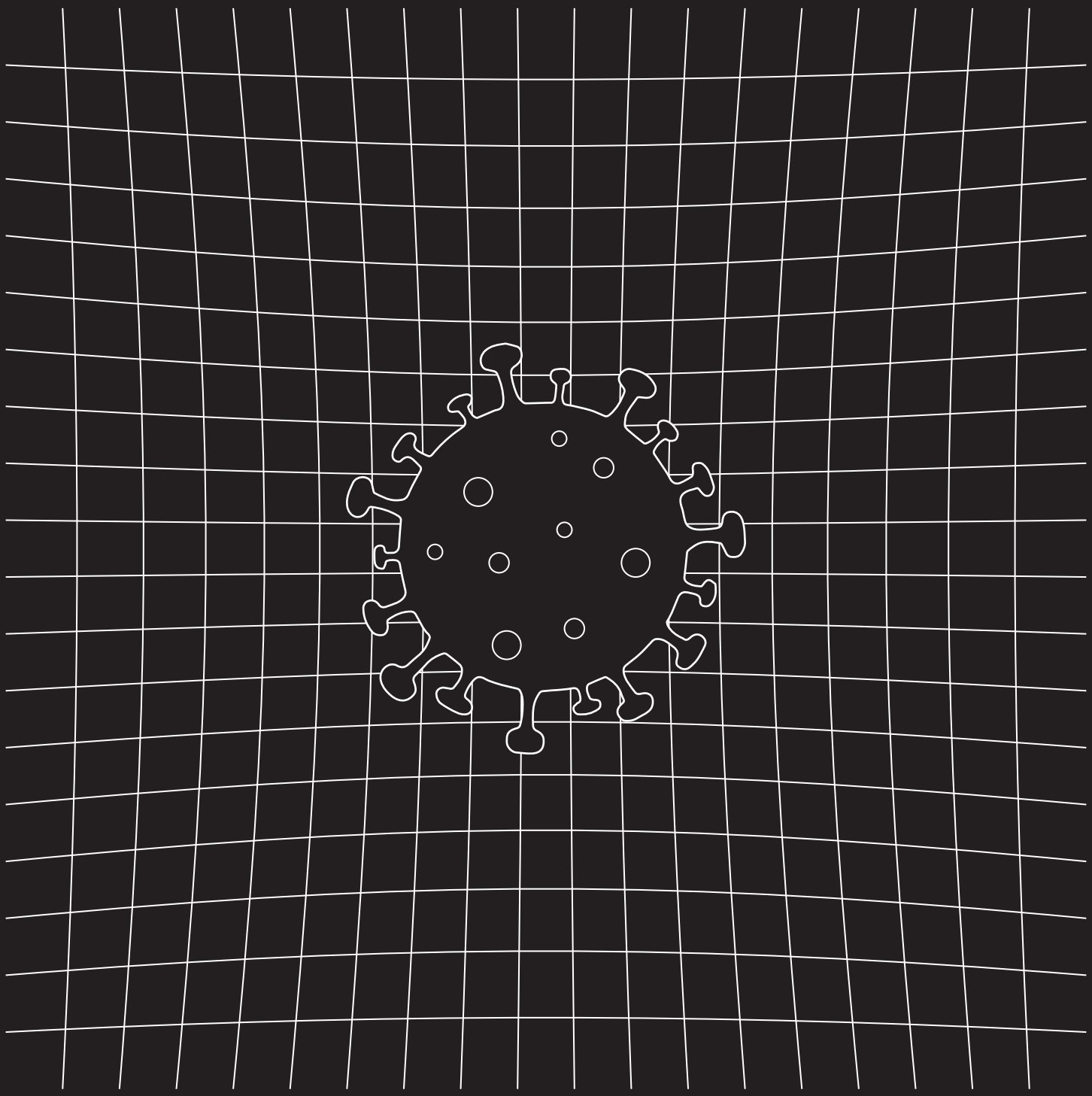
LO SPAZIO E IL COVID-19

Una bibliografia ragionata degli approcci all'interpretazione dello spazio a seguito dell'emergenza sanitaria



Luciana Mastrolia | prof. Giovanni Durbiano | Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e Città | Politecnico di Torino

LO SPAZIO E IL COVID-19

Una bibliografia ragionata degli approcci all'interpretazione dello spazio a seguito dell'emergenza sanitaria

Abstract

Il saggio consiste in un lavoro di ricerca il cui scopo è provare ad esplorare i cambiamenti dello spazio (pubblico o privato, reale o virtuale, concreto o percepito, ...) a seguito della pandemia.

Lo studio è stato svolto sulla base di una selezione di contenuti digitali - articoli, pamphlet e webinar - che sono stati consultati e analizzati secondo tre modalità di indagine: la ***catalogazione****, la* ***gerarchizzazione*** *e la* ***mappatura.*** *La fase temporale interessata dalla ricerca è il periodo di lockdown dell'Italia, in particolare la fase I e l'inizio della fase II.*

L'indagine ha condotto alla distinzione di ***quattro macro-atteggiamenti****, ognuno dei quali rimanda ad un particolare modo di interpretare il tema in questione. Nell'ambito di ciascuno sono state oltremodo individuate alcune* ***sotto-tendenze*** *valide per l'analisi e l'interpretazione dei contenuti.*

«Se tutto viene fermato, tutto può essere rimesso
in discussione, flesso, selezionato, ordinato,
interrotto per davvero o, al contrario, accelerato. [...]
L'ultima cosa da fare sarebbe rifare esattamente
ciò che abbiamo fatto prima.»
Bruno Latour (7)

Introduzione

Questo saggio nasce dalla curiosità di trovare almeno alcune delle possibili risposte alla seguente domanda: Come cambierà lo spazio in futuro in seguito al virus?

Il cambiamento è inteso, in questo contesto, secondo più declinazioni: cambiamento del modo di relazionarsi ai luoghi, degli spazi privati, pubblici, fisici o virtuali, della percezione che l'individuo ha degli spazi che vive.

L'obiettivo iniziale si è tradotto in una ricerca svolta nel periodo di *lockdown* dell'Italia attraverso la lettura e l'analisi di articoli *online* pubblicati nello stesso periodo. In particolare, l'intervallo temporale di analisi comprende documenti pubblicati durante la fase I e l'inizio della fase II dell'emergenza da COVID-19, più precisamente dal 26/02/2020 al 14/05/2020.

In totale sono stati consultati, visualizzati e analizzati 83 articoli, 5 *pamphlet*, 7 video e 2 webinar. I contenuti sono, per scelta, molto diversi tra loro. Il motivo di questa scelta di eterogeneità delle fonti è l'intenzione di provare a costruire una panoramica generale dell'approccio alla contingenza e al futuro in questo periodo.

La fase di analisi è stata condotta in parallelo alla fase di lettura e, anche per questo motivo, è stata costituita da più modalità di svolgimento. In sintesi, possono essere distinti **tre step** principali: un primo momento di **catalogazione**, una successiva **analisi per categorie** e infine una **mappatura per assi e quadranti**.

I due momenti di analisi, per categorie e per assi e quadranti, sono stati prima svolti in maniera consequenziale e poi confrontati tra loro.

L'analisi per categorie ha costituito il **primo momento di classificazione** dei contenuti consultati e si

è basata sulla redazione di un elenco di tematiche che ricorrevano maggiormente nelle varie argomentazioni. L'obiettivo di questa fase era, infatti, quello di capire se potessero essere individuati dei **filoni tematici** comuni tra più documenti.

La mappatura per assi e quadranti è subentrata successivamente. La sua realizzazione è nata dalla necessità di provare a riconoscere non più dei temi di argomentazione, bensì degli **atteggiamenti**. In questa fase si è rivelato particolarmente utile uno schema adottato nel n. 71 di Rivista di Estetica dal titolo *The Science of future. Promises and previsions in architecture and philosophy*. Il numero, curato da A. Armando e G. Durbiano, ha come tema l'esplorazione degli atteggiamenti al futuro di varie discipline. Nell'introduzione gli autori propongono una mappa per assi e quadranti che tiene insieme tutti gli articoli del numero e li vede collocati in base alle argomentazioni presenti in ognuno. L'impostazione della mappa e i concetti a cui rimanda ogni quadrante sono stati adottati come base di lavoro per la mappatura finale di questa ricerca.

La mappa è, inoltre, lo **strumento principale** adottato in questa esposizione. Questa si sviluppa secondo un sistema di **assi cartesiani**, ognuno dei quali rappresenta due atteggiamenti tra loro opposti. L'asse verticale contrappone l'azione della **descrizione** e quella dell'**invenzione**. Quello orizzontale, invece, pone da una parte l'**immanenza** e dall'altra la **trascendenza**. L'intersezione degli assi genera **quattro quadranti** corrispondenti a quattro modi diversi di guardare al futuro. In ogni quadrante, inoltre, sono spesso riconoscibili dei **sotto-insiemi** che accomunano un numero ridotto di documenti secondo uno stesso modo di esprimersi o uno stesso tema affrontato. Contrariamente alle categorie (inerenti l'analisi precedente), che sono nella maggior parte dei casi un elemento trasversale a più tipologie di contenuti, questi sotto-sistemi sono **specifici** del quadrante in cui vengono riconosciuti.

Di seguito sarà discusso il lavoro di questa ricerca attraverso una scomposizione del discorso che riflette l'ultima azione di mappatura effettuata. L'esposizione sarà quindi articolata in cinque sezioni principali: la prima parte è un'introduzione generale agli atteggiamenti rispecchiati dai due assi cartesiani e dai quadranti che formano; a seguire quattro diversi capitoli, ognuno corrispondente alla discussione di uno dei quadranti della mappa.

1. La mappa

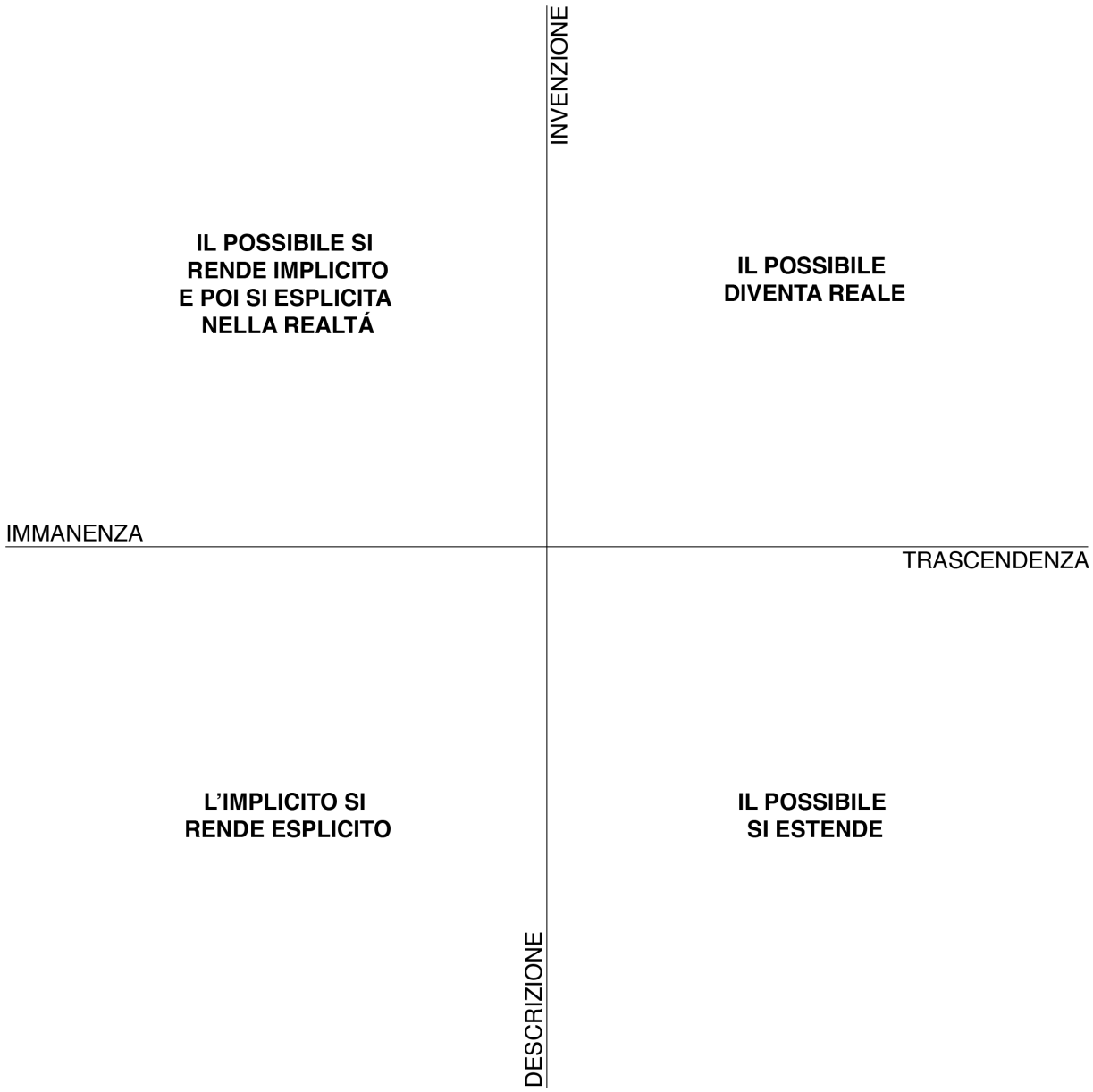


Fig.1 - Schema riassuntivo della mappa

1.1 L'asse **descrizione-invenzione**

La contrapposizione tra descrivere e inventare rappresenta due **sguardi al futuro** che presuppongono punti di partenza diversi.

Un atteggiamento descrittivo è quello di qualcuno che, osservando la realtà, tenta di descriverla servendosi di ciò che la realtà stessa gli suggerisce. Successivamente, proprio partendo da questa descrizione, chi parla si propone come colui che **esplicita** il vero funzionamento della realtà e dunque la sua probabile evoluzione in scenari futuri. In altre parole, si pone in modo analitico nei confronti degli eventi con lo scopo di trarne degli sviluppi possibili e renderli conoscibili ad altri (fare in modo che la verità si **estenda**).

L'altro estremo dell'asse, l'invenzione, rappresenta invece una sorta di processo inverso: chi parla è qualcuno che cerca di **aggiungere alla realtà** qualcosa che ancora non c'è. Non si tratta dunque, come nel caso precedente, di un processo deduttivo (dalla realtà si deducono gli scenari futuri), bensì di uno

induttivo (inventando qualcosa che ancora non esiste si costruiscono **a posteriori** degli scenari futuri). É un tentativo di estendere la realtà attraverso una **scommessa al futuro**, un progetto.

1.2 L'asse **trascendenza-immanenza**

La distinzione tra trascendenza e immanenza è da ricondursi alle teorie di Bruno Latour - sociologo, antropologo e filosofo francese, nonché uno dei principali difensori della Actor-Network Theory - che si serve di questo binomio per sottolineare quanto la società sia stata per secoli influenzata da una concezione trascendente della realtà.

Il primo estremo dell'asse, la trascendenza, riprende quindi un'interpretazione che Latour fa della filosofia di Platone. Questa si basa, secondo il sociologo, su un principio fondamentale: la **distinzione tra fatti e valori**. Al centro di questo pensiero risiede dunque la tesi che la verità sia riscontrabile solo nelle categorie della mente umana (i valori) e che tutto ciò che è fattuale, fenomenico, sia organizzato da questi concetti. L'atteggiamento di trascendenza di cui si serve la mappa consiste proprio in questa distinzione: tra ciò che è umano e ciò che non lo è, tra ciò che è **sociale** e ciò che è **tecnico**. Chi esprime il suo pensiero in modo trascendente ha la tendenza, quindi, ad anteporre le proprie categorie di giudizio della realtà alla stessa, nel tentativo di ordinarla.

L'estremo opposto dell'asse, l'immanenza, riprende invece la posizione, condivisa da Latour, secondo cui fatti e valori non sono affatto separati, così come non lo sono **attori umani** e **non umani**. La realtà in cui viviamo è una **realtà socio-tecnica**, costituita da dimensioni sociali e tecniche non chiaramente distinguibili tra loro. Ciò è dovuto dal fatto che la realtà stessa è opaca e caratterizzata dalla contingenza. Chi parla in modo immanente, quindi, illustra, o tenta di illustrare, questa incertezza di confini, nonché il peso della contingenza in una situazione come quella dell'emergenza di questi mesi. A guardare alla realtà e al futuro in quest'ottica sono coloro che partono dal presupposto che le azioni umane e gli eventi che si succedono costituiscano un'unica grande **rete di relazioni**, che a sua volta è lo specchio del meccanismo complesso della realtà.

1.3 I **quattro quadranti**

Dall'intersezione dei due assi finora descritti si ottiene uno schema a quadranti, ognuno dei quali descrive un atteggiamento diverso nei confronti della **conoscenza del futuro**:

I. *Il possibile diventa reale*: in quanto coesione tra invenzione e trascendenza, questo è il campo della costruzione di ciò che è possibile, del tentativo di estendere la realtà, di **inventare qualcosa**. Ciò avviene attraverso l'atto conoscitivo di una verità più ampia della realtà stessa (l'innovazione tecnico-scientifica, l'azione degli esseri umani). É il campo della progettazione di **prototipi**, dell'azione **ingegneristica** (cfr. E. Terrone, *Filosofia dell'ingegneria*, il Mulino, 2019, pp. 27-35.)

II. *Il possibile si estende*: è l'incontro tra descrizione e trascendenza, quindi tra l'osservazione della realtà rivolta al futuro e la separazione tra fatti e valori. Rappresenta l'atteggiamento di chi tenta di estendere la verità, facendo però riferimento principalmente a valori e categorie di giudizio personali. É il quadrante delle **visioni utopiche e distopiche**, o più semplicemente della **scenarizzazione**.

III. *L'implicito si rende reale*: in questo caso si incrociano descrizione e immanenza. È questo, pertanto, il caso in cui ciò che prima era presente ma opaco, ora si rende manifesto nella realtà. Chi parla, dunque, si pone nel solo ruolo di comunicatore di questo processo che di per sé è concepito come autonomo. É il campo dell'**analisi**, dell'**ontologia piatta**, della descrizione della realtà in quanto tale, nella sua contingenza.

IV. *Il possibile si rende implicito e poi si esplicita nella realtà*: in quanto incontro tra immanenza e invenzione, questo è il campo del **progetto architettonico**. A differenza di quello ingegneristico

(quadrante I), il progetto architettonico prevede, oltre al tentativo di estendere la realtà del progetto (realizzare il progetto X nel luogo Y) basandosi sulle conoscenze tecnico-scientifiche, anche quello (più azzardato) di estendere l'ambito di verità in cui questo progetto si inserisce e che a sua volta è contenuto in una realtà più ampia. In altre parole, la realtà di progetto (realtà fittizia in quanto il progetto è solo "disegnato") ha bisogno di esplicitarsi nella realtà socio-tecnica (che, ricordiamo, è spesso opaca); perché ciò sia possibile è necessario che, insieme allo sviluppo del progetto, si costruiscano anche le "condizioni di vita" dello stesso nella realtà, ovvero facendo in modo che le **associazioni** e gli **accordi** intorno al progetto (ovvero i mezzi che possono renderlo veritiero, **credibile**, anche al di fuori del "laboratorio di disegno") si allarghino il più possibile, esplicitando quindi quella parte di realtà che ne "legittima" la presenza al suo interno (e quindi la sua **realizzazione**).

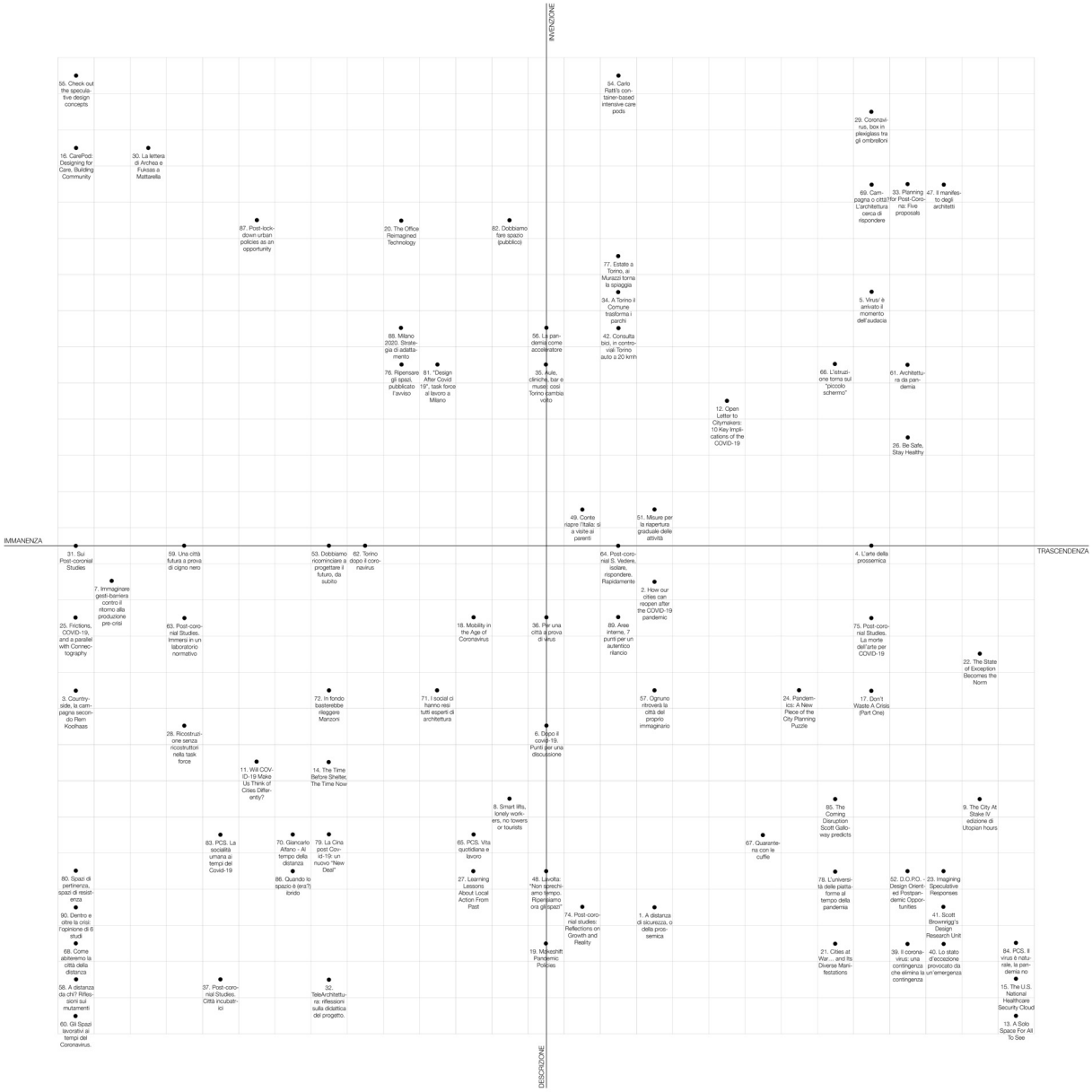


Fig. 2 - Collocazione dei contenuti analizzati

2. Il possibile diventa reale

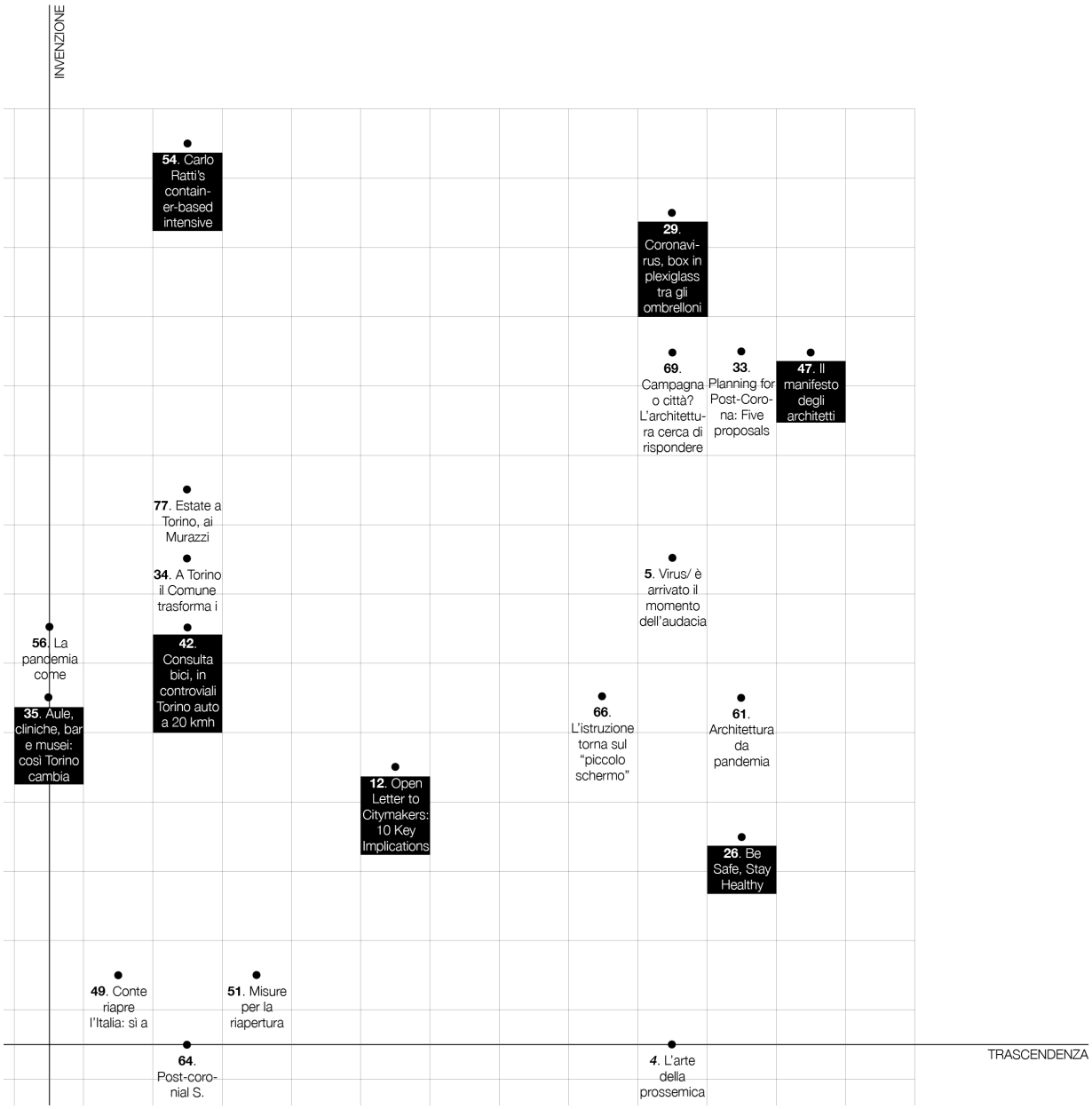


Fig. 3 - Quadrante I

Il primo quadrante della mappa raccoglie i contributi di chi, nelle fasi iniziali dell'emergenza, ha cercato di dare risposta alle varie problematiche emerse con delle soluzioni prevalentemente **tecnologiche** o **normative**. Rispecchia l'atteggiamento di coloro che, nel tentativo di fornire una soluzione progettuale immediata a determinate situazioni, hanno assunto il ruolo di "risolutori tecnici del problema". In questo caso lo spazio, se considerato, ha la valenza di semplice estensione del problema da risolvere o della soluzione proposta.

Agli estremi di questo modo di porsi è possibile individuare vari sotto-insiemi. Uno che ritorna in modo frequente è quello della "**prototipazione**", ovvero il tentativo di progettare qualcosa di nuovo, riproducibile in serie e in tempi brevi, che mira a risolvere uno o più problemi.

Questa tendenza può essere riscontrata maggiormente in due articoli: *Carlo Ratti's container-based intensive care pods deployed in Turin* (54) e *Coronavirus, box in plexiglass tra gli ombrelloni: "Così garan-*

tiamo la sicurezza ma facciamo ripartire il Paese" (29).

Nel primo articolo viene illustrato il progetto sviluppato dall'architetto Carlo Ratti per un'unità di terapia intensiva dal nome CURA (acronimo inglese di "Connected Units for Respiratory Ailments"). Il container, che è stato testato per la prima volta nell'ospedale da campo collocato nelle OGR (Officine Grandi Riparazioni) di Torino, è un vero e proprio prototipo che, rispettando tutti i requisiti di salute e sicurezza dettati da questo particolare periodo, è pronto, secondo le parole dell'autore, ad essere distribuito in qualsiasi altro luogo, a cominciare dai già confermati Canada ed Emirati Arabi Uniti.

In *Coronavirus, box in plexiglass tra gli ombrelloni* (29), invece, si discute una questione che è tutta italiana. In vista dell'estate imminente l'autrice, il 14 aprile 2020, illustra brevemente la soluzione proposta da un'azienda modenese per il ritorno in spiaggia. Si tratta di «box trasparenti con pareti di plexiglass e profili in alluminio, di 4,5 metri per lato con un "accesso" da un metro e mezzo di ampiezza.» Il nuovo prototipo di "distanziatore da spiaggia" può essere prodotto in qualsiasi dimensione e forma e garantisce il rispetto di tutte le norme di distanziamento previste dagli ultimi decreti.

In questi primi due articoli ci troviamo di fronte ad una particolare concezione dello spazio: con il progetto di Ratti si rimanda in sostanza ad una dimensione **a-spaziale** (il punto di forza dell'unità di cura è proprio quello di poter essere collocata ovunque) mentre nel caso dei box in spiaggia lo spazio è costituito da un confine chiuso (il senso del box è quello di fungere da schermo protettivo e distanziatore).

Un'altra tendenza delle riflessioni proposte dai vari articoli è quella dello "stilare un **decalogo**", ossia il proporre delle nuove "regole da seguire" per la progettazione futura degli spazi oppure il descrivere, sempre in pochi punti, cosa (e come) cambierà con questa emergenza. Una sorta di "istruzioni per o sul futuro".

Articoli che più rispecchiano questo atteggiamento sono, ad esempio, *Open Letter to Citymakers: 10 Key Implications of the COVID-19* (12) o *Il manifesto degli architetti* (47).

In *Open Letter to Citymakers: 10 Key Implications of the COVID-19* (12) viene proposto un decalogo di implicazioni che il virus (e l'emergenza mondiale che ne è derivata) comporterà, o sta già comportando, nella società. Tra queste, ce ne sono alcune che emergono particolarmente: il secondo punto della lista, ad esempio, parla della necessità di ridefinire il ruolo del *place-making* in questa situazione. In particolare l'autrice propone una riflessione sui luoghi virtuali e si chiede se questi non possano divenire anche competenza di un *place-maker*, il quale, avendo come scopo quello di progettare luoghi attrattivi per le persone, potrebbe includerli negli spazi di cui si occupa. Il sesto punto invece sottolinea come l'emergenza attuale dovrebbe aiutare a far capire in maniera più diffusa e urgente quanto le cose siano molto più vicine di ciò che sembrano, soprattutto se si parla di crisi climatica, la quale è vista come un fattore ancora troppo sottovalutato. Un altro punto ancora, l'ottavo, invita a prestare attenzione ai provvedimenti eccessivi e di tipo *top-down*, proponendo altrimenti una più bilanciata tendenza verso la ricostruzione collettiva della vita pubblica, ma pur sempre nella massima sicurezza. L'ultimo punto della lista è, invece, quello che fa da chiosa a tutti i precedenti, e lo fa proponendo una sorta di motto: "never waste a good crisis". Secondo l'autrice, in conclusione, è importante sfruttare questa situazione di crisi per pensare finalmente ad un futuro migliore, caratterizzato da **valori** come l'uguaglianza, la resilienza e l'inclusione.

Un altro decalogo che compare negli articoli di questo quadrante è *Il manifesto degli architetti* (47). Pubblicato dall'Ordine degli Architetti di Torino, l'articolo si propone stavolta come una lista di **tipologie spaziali** (dieci per l'appunto). Ad ognuna di queste tipologie, secondo un'iniziativa che ha lo scopo di continuare ad espandersi attraverso confronti tra esperti del settore, l'Ordine si propone di formulare una sorta di *vademecum* per la ri-progettazione di spazi pubblici e privati nel post-emergenza. Si tratta, quindi, in questo caso, di un decalogo ben diverso dal precedente: mentre il primo potrebbe essere

paragonabile ad un “diario di riflessioni sul futuro post-pandemia”, il secondo sarebbe invece più riconducibile ad una specie di “libretto di istruzioni per i progetti futuri”. Anche nel trattamento della spazialità i due articoli si distinguono: il primo sembra invocare un necessario ritrovamento delle dimensioni spaziali più **prossime** e ciò é considerato possibile attraverso il ***place-making***. Nel secondo invece sembra di ritornare in parte alla condizione di a-spazialità già citata in precedenza: “è necessario ripensare le tipologie spaziali attraverso un **programma** che va prima definito e poi applicato”.

Ad accomunare molti articoli distribuiti nel quadrante della mappa c’è anche un altro tema: quello dell’**ecologia**. Seppure il riferimento a questa tematica sia presente anche in articoli collocati in altre posizioni della mappa, appare particolarmente interessante il modo in cui viene affrontato in questo caso. Sembra, infatti, che proprio gli interventi più rapidi che sono stati previsti nelle città abbiano come sfondo questo **valore**. In *Consulta bici, in controviali Torino auto a 20 kmh* (42), il periodico quotidiano ANSA comunica che, nella città di Torino, la Consulta della mobilità ciclistica e della moderazione del traffico ha fatto richiesta, in data 16 aprile 2020, di una rete ciclabile d’emergenza che si traduce nella conversione di alcuni dei controviali della città in zone di transito con limite massimo di velocità pari a 20 kmh. La richiesta vuole, in particolar modo, scongiurare il rischio, vista la prevista riduzione dell’uso del trasporto pubblico da parte dei cittadini a causa della pandemia, di «un’ondata massiva di motorizzazione e un’ancor più iniqua redistribuzione degli spazi in favore dell’automobile».

In *Be Safe, Stay Healthy* (26), invece, viene trattato il tema dell’ecologia come vero motore della ripartenza e del cambiamento. Mentre nell’articolo precedente il concetto centrale è la proposta di una “mobilità ecologica e sostenibile”, in questo caso si parla di “ecologia di movimento”. L’autrice sottolinea come le persone, spostandosi di meno e non percorrendo più lunghe distanze, si siano improvvisamente rese conto dell’importanza rappresentata da dimensioni più piccole della città: quelle del quartiere e del vicinato. Ed è proprio questa riscoperta che dal suo punto di vista dovrebbe essere alla base dei futuri stili di vita.

3. Il possibile si estende

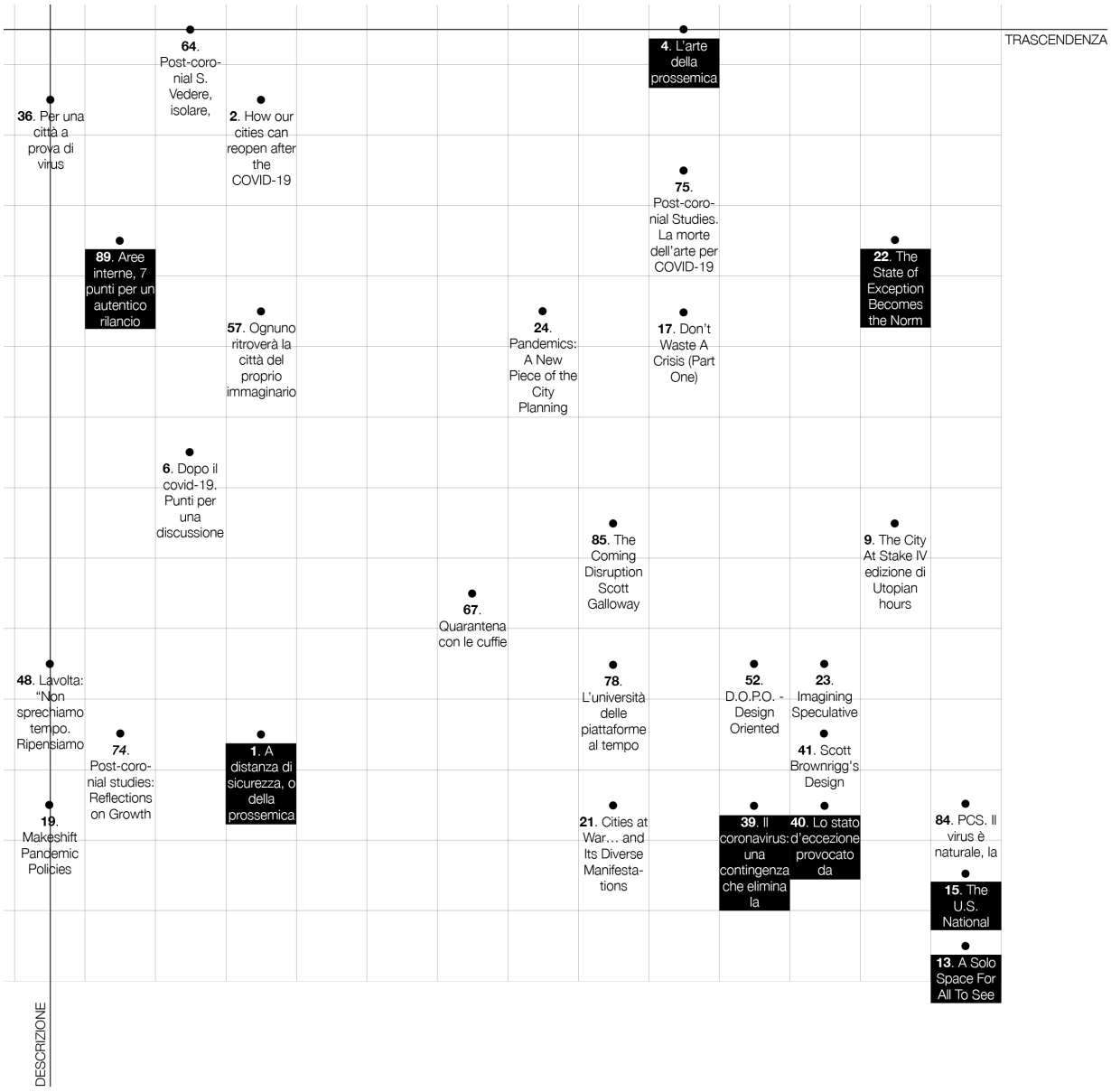


Fig. 4 - Quadrante II

Il secondo quadrante potrebbe essere definito come il quadrante degli **scenari**, dei quali si possono distinguere due tipologie: gli scenari "**informativi**", che hanno come scopo quello di fornire al lettore una chiave di lettura della realtà prossima che la renda un po' meno complessa, e gli scenari "**estremi**", che invece hanno maggiori tendenze utopiche o distopiche, e che quindi vengono formulati più con lo scopo di provocare piuttosto che di provare a "sciogliere dei nodi".

Nella prima categoria di scenari rientrano le argomentazioni presenti in *A distanza di sicurezza, o della prossemica* (1). L'autore, nell'articolo pubblicato il 7 aprile 2020, offre uno sguardo al tema del distanziamento fisico imposto dalla pandemia attraverso la ripresa del concetto di **prossemica**, definito nel secolo scorso da Edward Hall. Una descrizione meticolosa delle modifiche che le distanze interpersonali hanno subito in questi mesi sottolinea come questo campo di studi, ormai poco considerato, potrebbe rappresentare un punto da cui partire per la comprensione della situazione che l'intera umanità sta vivendo. La stessa dimensione viene ripresa in *L'arte della prossemica* (4). In aggiunta alle riflessioni già

proposte nel precedente articolo, in questo caso viene sottolineato in maniera molto più diretta quanto sia necessario monitorare il profondo cambiamento che le distanze stanno subendo proprio sfruttando questo **campo di studi** e le numerose **teorie** che sono state formulate a tal proposito. Per dirla con le parole dell'autore, «Non sappiamo bene cosa accadrà, ma possediamo i mezzi per pedinare la nascita, l'affermazione e la trasformazione delle ulteriori forme prossemiche che il maledetto virus – o chi per lui – ci sta imponendo.» Si può evincere, dunque, come in questa categoria di scenari "intermedi", oltre che uno scopo di informazione che passa attraverso i **valori** (culturali, letterari, scientifici,...) degli autori, emerga anche una concezione dello spazio esclusivamente legata alla percezione. D'altronde la prossemica studia proprio questo: lo spazio e le distanze intesi come elementi di comunicazione, verbale e non.

A far parte di questa tipologia di scenario sono anche altre riflessioni, come quelle esposte in *Aree interne, 7 punti per un autentico rilancio* (89). I due autori (entrambi architetti) propongono delle osservazioni sul **rapporto città-natura** e, in particolare, sulla tuttora attuale sottovalutazione del potenziale d'uso dei territori interni, nonché sulle svariate **soluzioni** che questi potrebbero offrire a valle di questa emergenza. Riconoscendo la causa di questa trascuratezza alla continua opposizione tra aree urbane e aree interne, gli autori sottolineano come il punto di partenza per il rilancio di queste ultime risieda proprio nella «cooperazione dei diversi sistemi territoriali».

Quello affrontato in questo articolo è un tema molto ricorrente anche in altri documenti e che in realtà non nasce affatto in seno all'emergenza da coronavirus. Il rapporto città-natura è un argomento molto dibattuto, specie negli ultimi anni e a fronte della massiccia densificazione delle città e la conseguente dispersione abitativa delle aree interne. Tuttavia, in questo particolare momento storico il tema sembra aver guadagnato notevole considerazione da parte di molti che, a seguito della pandemia, vedono un possibile riassestamento degli equilibri della società poprio in virtù di una **ripopolazione delle campagne**.

Ai margini esterni del quadrante si trovano, invece, quegli articoli che propongono una visione della realtà che assume caratteristiche più **provocatorie**, con evocazioni spesso distopiche. Nel corso della ricerca è emerso che questi scenari più "estremi" dimostrano di avere dei principi di partenza in comune: la maggior parte, infatti, sviluppa le proprie riflessioni sulla base di argomenti come la **digitalizzazione**, l'azione della **politica** nella società, la **sicurezza** (sia **fisica** che **virtuale**), l'ombra della **paura**.

In *A Solo Space For All To See* (13), ad esempio, viene discussa la questione della cosiddetta *happiness industry* (cfr. W. Davies, *L'industria della felicità. Come la politica e le grandi imprese ci vendono il benessere*, tr. it. di C. Melloni, Einaudi, Torino, 2016) . Illustrando gli effetti collaterali che la digitalizzazione ha sulla vita delle persone, l'autrice fa riferimento alla mole infinita di dati che ogni essere umano condivide con i *cloud* anche solo connettendosi a Facebook nonché ai nuovi software, sviluppati in questi anni dai colossi Microsoft e Google, in grado di registrare in forma di dati persino le emozioni degli utenti digitali. Lo scopo di queste ultime innovazioni sarebbe quello di riuscire, in un futuro neanche troppo lontano, ad influenzare le emozioni degli utenti in base a determinati contenuti proposti e secondo precisi programmi politici e sociali.

In *The U.S. National Healthcare Security Cloud* (15), invece, viene ancora affrontato il tema della digitalizzazione e dell'avanzamento della tecnologia nella vita quotidiana, ma con il coinvolgendo di un ambito in più: l'azione politica. L'autore immagina, in pochi paragrafi, il prossimo futuro degli Stati Uniti, dal rinnovo delle elezioni di Donald Trump come presidente degli Stati Uniti alle modalità che questi avrà di fronteggiare l'emergenza sanitaria, insieme al tentativo di soddisfacimento dei suoi scopi polit-

ici. In questo breve flashforward si parla in particolare di una piattaforma online, il National Healthcare Security Cloud, che sarà in grado di condividere in automatico, quindi anche senza il consenso degli utenti digitali, dati sanitari personali come la temperatura corporea, il battito cardiaco o il valore SpO2 (valore di saturazione dell'ossigeno nel sangue). A seguito della condivisione e l'analisi di questi dati si verificheranno, sempre secondo lo scrittore, degli eventi a cascata che porteranno Trump a realizzare almeno alcuni dei suoi scopi nazionalisti, a partire dall'attivazione di confini e restrizioni molto più rigidi per chi non è cittadino americano.

Una posizione un po' diversa è invece quella di enunciata in *Lo stato d'eccezione provocato da un'emergenza immotivata* (40) che, pubblicato il 20 febbraio 2020 (quindi prima della chiusura totale del paese), parla dei provvedimenti già attuati da molte regioni italiane in relazione agli ancora esigui contagi registrati. Ciò che viene sottolineato è l'effetto che questi provvedimenti hanno generato fin da subito: lo **stato di paura** e di **panico collettivo**. Questa condizione favorirebbe ancora di più, secondo l'autore, una sorta di **circolo vizioso** in cui «la limitazione della libertà imposta dai governi viene accettata in nome di un desiderio di sicurezza che è stato indotto dagli stessi governi che ora intervengono per soddisfarlo».

Ancora, un'argomentazione analoga viene portata avanti in *Il coronavirus: una contingenza che elimina la contingenza* (39), in cui si parla dei possibili effetti collaterali che lo stato di paura, innescatosi con il *lockdown*, potrebbe comportare insieme alle massicce misure di sicurezza attuate e alle tante attività in presenza rimpiazzate da altrettante a distanza/virtuali. In particolare, a preoccupare l'autore è il **ruolo della casualità** nel prossimo futuro. Sebbene il virus rappresenti, in questo momento storico, l'evento contingente per eccellenza, vi è il rischio che tutti i cambiamenti e le restrizioni che questo ha portato con sé tra gli esseri umani possano condurre ad una modificazione della vita delle persone tale per cui il casuale, l'occasionale, svaniscano pressoché in modo definitivo. In questo caso, quindi, la digitalizzazione e l'assenza delle persone negli spazi pubblici sono visti come il rischio del definitivo declino (iniziato ben prima dell'emergenza) «della vita democratica: la sua contingenza, la sua parte di caso e dunque la sua capacità a essere reinventata per intero.»

Evidentemente questi ultimi articoli mirano ad essere una sorta di "campanello di allarme". Con le loro provocazioni suscitano l'interesse del lettore al fine di metterlo in guardia dalle possibili **declinazioni negative** che questa situazione potrebbe imporre alla società. Ma ancora più interessante è notare il mezzo di cui molte di queste congetture si servono: lo **spazio virtuale**. La registrazione dei dati personali, il controllo dei dati e delle emozioni delle persone, i rapporti umani raffreddati dalla distanza vengono tutti discussi sulla base di questa dimensione spaziale ancora poco conosciuta da molti.

4. L'implicito si rende reale

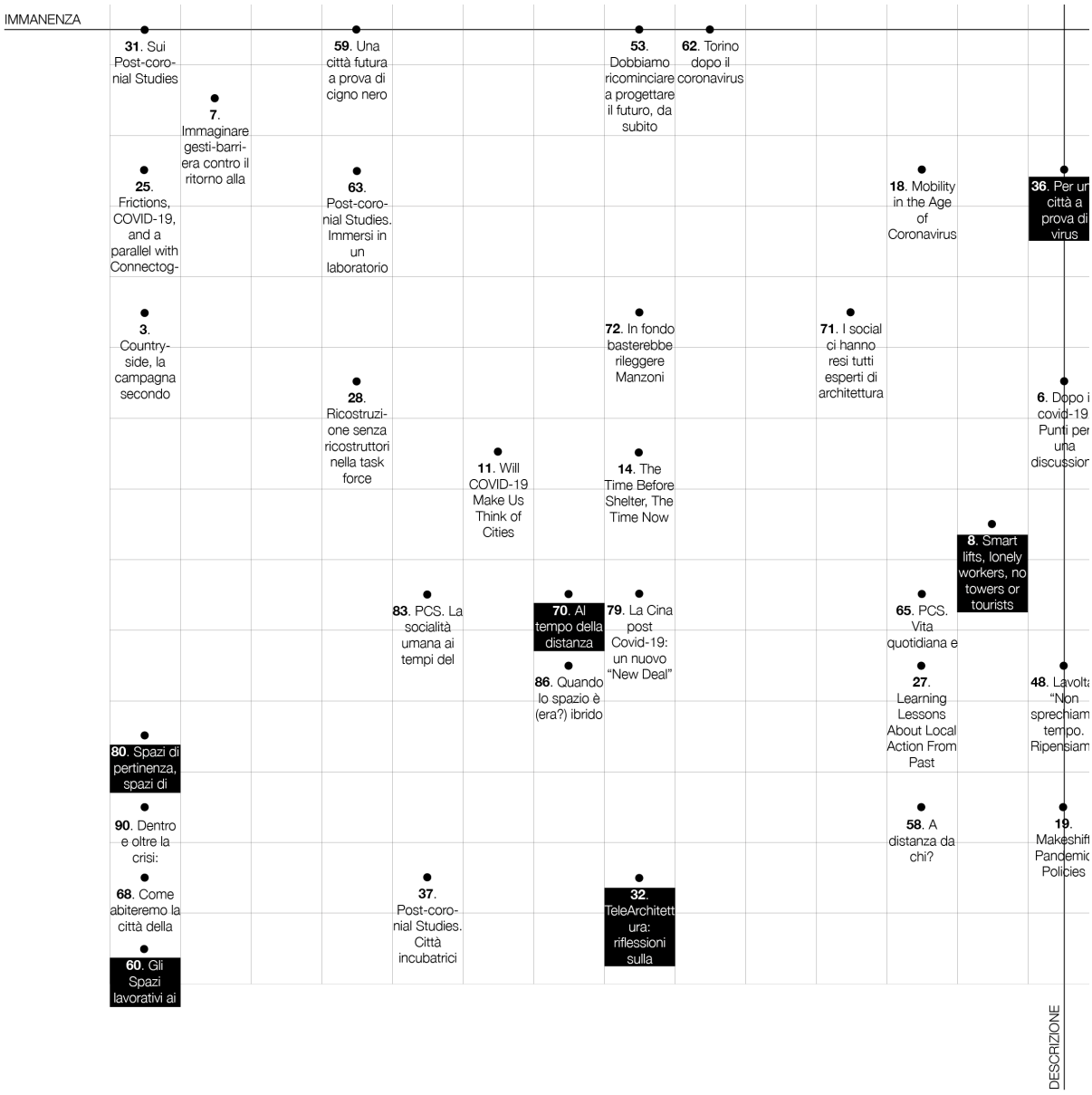


Fig. 5 - Quadrante III

Il terzo quadrante è, comprensibilmente, quello in cui sono collocati più articoli. Essendo quello più **analitico**, rispecchia a pieno il principale atteggiamento adottato da chi si è espresso sul tema della pandemia nel periodo in cui la ricerca è stata svolta. Accoglie i **contenuti più svariati**, motivo per cui è in questo caso più complesso (e forse anche immotivato) individuare dei sotto-insiemi che consentano di individuarne una specifica struttura. Al pari della moltitudine di spunti di riflessione che l'emergenza ha sollevato, qui si ritrovano articoli che discutono del tema dello spazio abitativo piuttosto che di quello lavorativo, dell'educazione piuttosto che della società in generale.

In *Per una città a prova di virus: dagli spazi pubblici a quelli privati, tutto cambia* (36), ad esempio, viene proposto uno spaccato di questa varietà di argomenti che vengono discussi nell'ambito della città. Nell'articolo si parla in particolare di due temi: lo **spazio pubblico** e lo **spazio domestico**. Ad essere sottolineato è il cambiamento che hanno subito, e che probabilmente continueranno a subire, questi

spazi: il primo è stato completamente svuotato dalla pandemia, tanto da “meritare” il paragone con l’epoca industriale italiana degli anni ’70 e il coprifuoco degli operai che lasciava presto le città nel silenzio. Il secondo ha invece subito una sorta di rivoluzione in pochissime settimane: la casa, da luogo di riposo o svago, è diventata luogo delle azioni più svariate. Tuttavia, né lo spazio pubblico né l’abitazione sono oggi in grado di sostenere questi cambiamenti così repentini. Bisognerà ripensarli in maniera diversa, viene messa in luce la necessità di ri-progettarli.

Allo spaccato di realtà italiana in fase di pandemia si affianca quello più **internazionale** illustrato in *Smart lifts, lonely workers, no towers or tourists: architecture after coronavirus* (8). In questo lungo articolo vengono toccati pressoché gli stessi temi precedenti, tuttavia viene posta principalmente attenzione su due aspetti: il tema del **turismo** annullato dalla pandemia e la questione degli **uffici**. Secondo l’autore, l’assenza del turismo nelle città è l’elemento che ha maggiormente sottolineato quanto oggi molte aree urbane, se private dei visitatori occasionali, siano pressoché **spazi vuoti**. Lo stesso accade con i migranti lavoratori: con l’istituzione del blocco degli spostamenti dal proprio luogo di residenza molti di loro hanno perso il lavoro e di conseguenza la loro dimora nelle sue vicinanze. Insieme alle città, anche gli **uffici** sono stati vuoti per molti mesi. Il parere dell’autore è che, se gli uffici non si adatteranno presto alle nuove misure di sicurezza, l’intera tipologia di edificio potrebbe presto subire un calo di interesse nella costruzione, nonché di valore economico. Il **telelavoro** può potenzialmente rispondere in maniera molto più rapida ed efficace alle nuove esigenze rispetto alla costruzione/ristrutturazione massiccia di interi edifici per uffici.

Riflessioni un po’ diverse sul tema dell’ufficio e degli **spazi lavorativi** in generale, vengono espresse in *Gli Spazi lavorativi ai tempi del Coronavirus* (60). L’articolo, pubblicato su Neuroarchitectura, parla di come lo *smart-working* proposto e adottato in questi mesi sia in realtà molto più complesso da svolgere rispetto a come si vuole far credere. Dal punto di vista psicologico, infatti, se in ufficio si tende a necessitare di alcune pause caffè durante il giorno per recuperare momenti di *burn-out*, lavorare a casa comporta spesso uno sforzo molto più consistente. Conciliare lavoro e spazi domestici con i familiari porta a numerose **interferenze** che, per poter essere gestite in modo efficace, necessiterebbero di brillanti capacità di *multitasking*. Tuttavia quest’ultimo è in realtà pura illusione per la mente umana, motivo per cui l’unico modo per riuscire a lavorare bene in un ambiente simile sembra essere l’acquisizione di una «sapiente gestione del tempo e dello spazio».

Altri articoli fanno notare, invece, che insieme alla sfera del lavoro, a subire un forte rallentamento sia stata anche l’**istruzione**. L’arrivo della **tele-didattica** ha subito ritardi più o meno lunghi in base ai vari gradi di istruzione o alle diverse aree territoriali. Intorno a questa situazione si sono sviluppati punti di vista diversi. In *Al tempo della distanza* (70), ad esempio, si parla del binomio didattica in presenza - didattica a distanza (DAD) sottolineando come la DAD, se si considerano le modalità con cui è stata messa in pratica finora, non rappresenti altro che il modello delle lezioni in presenza private della presenza stessa. Non rappresenterebbe, dunque, alcuna innovazione per il momento. Anzi, potrebbe semmai essere intesa come una forma di **mutilazione** vista la mancanza dell’elemento fondamentale su cui il modello si basa. Per parlare, quindi, di didattica a distanza come di un modello nuovo e che potrebbe eventualmente sostituire parte di quello in presenza, è da considerarsi la necessità di formulare nuovi paradigmi.

In *TeleArchitettura: riflessioni sulla didattica del progetto* (32) la questione della didattica viene affrontata sotto il punto di vista di un’esperienza più particolare. TeleArchitettura è uno **spazio virtuale** nato in tempi di pandemia con lo scopo di essere un tavolo di confronto su diversi metodi di insegnamento della **progettazione architettonica a distanza**. Proprio sulla base delle varie tipologie di contributo offerte dai vari corsi di progettazione vengono fatte delle prime considerazioni a circa un mese e mezzo

dal lancio del sito. Ciò che emerge è che, diversamente da quanto poteva sembrare, le diverse soluzioni adottate non hanno portato all'osservazione di soli effetti negativi da parte di questa condizione. Nonostante per entrambi gli interlocutori intervistati nell'articolo sia chiaro che l'insegnamento in presenza non possa comunque essere sostituito da queste diverse forme di scambio, c'è stato modo di notare con questo esperimento anche dei **risvolti positivi**. Tra questi c'é, ad esempio, il fatto che, con queste modalità di svolgimento, «l'attività didattica venga tutta registrata e archiviata» e che quindi, citando le parole del testo, «la registrazione delle interazioni progettuali […] costituisce di fatto un enorme archivio di esperienze empiriche di scambi progettuali. Questo archivio, se ordinato, può assumere la forma di un catalogo delle azioni possibili rispetto a determinati problemi di organizzazione dello spazio. […] La cosa straordinaria è che tutto questo materiale non esisteva prima dell'avvio della didattica a distanza. Solo con la possibilità di poter registrare (tramite il medium delle piattaforme) si rende possibile la produzione di questo archivio.»

Come si può notare dai numerosi argomenti che sono stati toccati, questo quadrante restituisce pienamente il caotico affollamento (di idee, di timori, di intenzioni, ...) generato dagli **eventi contingenti**. Il momento in cui una moltitudine di eventi si verifica è anche quello in cui si è meno capaci di comprendere ciò che realmente sta accadendo. Ci si perde nella contemplazione degli accadimenti e nello sforzo di trovarvi al più presto una logica o delle relazioni con il mondo di ieri.

5. Il possibile si rende implicito e poi si esplicita nella realtà

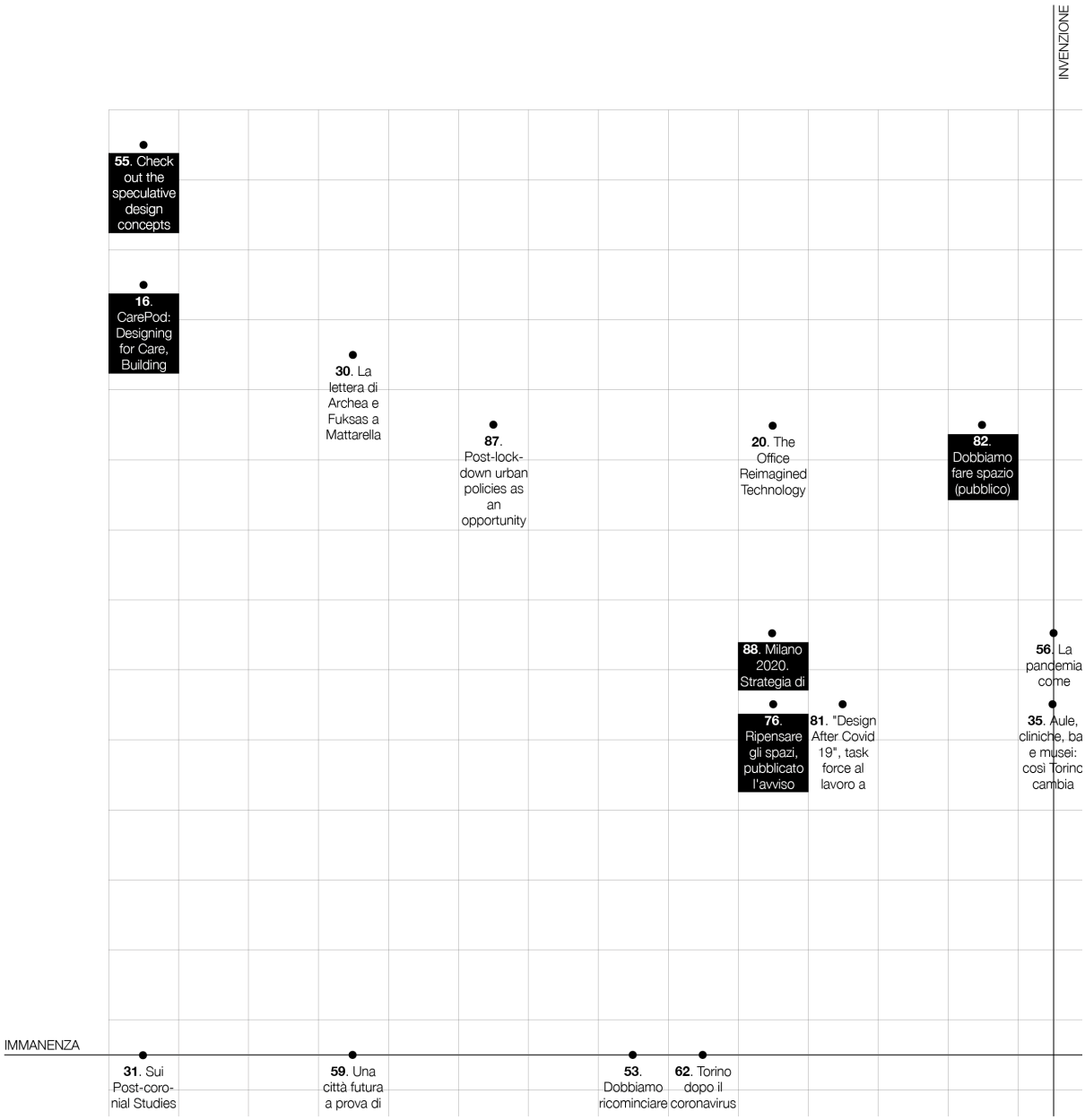


Fig. 6 - Quadrante IV

Come già anticipato, il quarto quadrante rispecchia a pieno l'atteggiamento del **progetto architettonico** in quanto combinazione di **anticipazioni programmabili** e invenzioni, **scommesse al futuro**. Gli articoli collocati in questa parte della mappa esprimono quindi il tentativo di andare oltre l'analisi della situazione di emergenza o la proposta di soluzioni a problemi tecnici e di cercare di proporre delle **strategie progettuali** per il futuro di **spazi specifici**.

Ci sono in particolare due articoli che si spingono molto avanti rispetto a questa sfida: *CarePod: Designing for Care, Building Community* (16) e *Check out the speculative design concepts that have emerged from the coronavirus pandemic* (55). Nel primo caso i due autori (una multimedia artist e un architetto), propongono una soluzione progettuale che vuole dare risposta al problema delle **disuguaglianze sociali** nelle città. In particolare, il progetto proposto, a cui è stato dato il nome *CarePod*, prevede l'inclusione, in unico sistema di spazi, di due categorie di persone spesso trascurate: gli anziani soli e i

migranti che di solito se ne occupano. CarePod è in sostanza un progetto di *co-housing* destinato alla cura che è in grado di porre rimedio sia alla **solitudine** di cui soffrono le persone anziane sole (che in questi mesi si è acuita ancora di più), sia alla **precarietà abitativa** di chi se ne prende cura e che spesso porta con sé, da paesi lontani, la sua famiglia. Questi complessi, inoltre, proprio partendo dai principi del *co-housing*, prevedono l'inclusione di spazi comuni che si propongono come luoghi di socializzazione e scambio tra i diversi attori sociali.

In *Check out the speculative design concepts that have emerged from the coronavirus pandemic* (55), invece, le tematiche trattate si ampliano, così come le soluzioni progettuali proposte. L'articolo consta di una raccolta di sei progetti, proposti da sei diversi studi di architettura, arte e urbanistica, posti in relazione ad una o più problematiche comportate o accentuate dall'emergenza. Tra le proposte c'è, ad esempio, il *Parc de la Distance*, progettato dallo Studio Precht, che consiste in un vero e proprio **parco a prova di distanziamento fisico**. Sebbene si tratti ancora solo di una "visione", questa nuova tipologia di parco nasce da due scopi molto concreti: ripensare i lotti vuoti austriaci e consentire alle persone, anche in tempi complicati come questi, di poter godere di uno spazio naturale senza il rischio di violare le regole di distanziamento. Un'altra proposta interessante è quella dello studio di Rotterdam Shift Architecture Urbanism. In questo caso gli architetti e urbanisti propongono una nuova tipologia di mercato: i "**micro-markets**". Secondo le loro riflessioni questi piccoli mercati dispersi nel territorio cittadino potrebbero rappresentare una valida alternativa agli affollati supermercati o agli stessi grandi mercati rionali. I benefici che potrebbero apportare sono a loro parere svariati: innanzitutto la dispersione dei "micro-markets" inviterebbe più **venditori locali** ad intraprendere questa modalità di vendita; inoltre, in questo modo sarebbe possibile controllare in maniera molto più efficace i **flussi di persone** che li frequentano. Questi, infatti, sono pensati a partire da un sistema a griglia che permette di garantire degli spostamenti sicuri da parte di tutti: i venditori, gli acquirenti e i clienti in attesa.

I progetti descritti finora sono molto diversi dalle linee guida tipologiche proposte dall'Ordine degli Architetti di Torino o dal container CURA di Carlo Ratti di cui si parlava nella trattazione del primo quadrante. Le proposte qui descritte differiscono per molti aspetti dalle altre finora incontrate: sono proposte che nascono per **luoghi precisi**, da riflessioni fatte su **problematiche specifiche** ma che al tempo stesso non sono risolvibili con delle soluzioni tecnologiche e immediate. Si tratta di situazioni che, per poter avere un'evoluzione, necessitano di una scommessa al futuro che sia capace di **intrecciare** ciò che può essere dedotto dalla **contingenza** e ciò che invece è **imprevedibile**. Questa è la vera scommessa di un progetto architettonico.

Non tutti gli articoli appartenenti a questo quadrante, tuttavia, riescono a dare la stessa concretezza progettuale dei due precedenti. Capita molto più spesso che i progetti siano solo **suggeriti** nell'ambito di discorsi più ampi e dai confini meno definiti. Il tema che più di frequente è oggetto di queste considerazioni è quello dello **spazio pubblico**, che in questo quadrante sembra assumere un'importanza particolarmente rilevante. In *Dobbiamo fare spazio (pubblico)* (82), ad esempio, viene espressa una sorta di denuncia alla necessità di (ri)pensare lo spazio pubblico in questo momento storico. Nonostante i luoghi che sembrano essere più coinvolti nella pandemia siano le abitazioni, l'autrice sottolinea come in realtà gli spazi che vanno assolutamente considerati, soprattutto in vista del futuro incerto che attende l'intera umanità, sono proprio quelli che la pandemia ha svuotato in questi mesi. Si apre quindi il bisogno di pensare a nuove modalità di vivere quei luoghi e le soluzioni possono essere le più svariate: **allargare** gli spazi collettivi in modo che questi possano accogliere tutti senza discriminazioni; progettare degli **spazi ibridi**, flessibili e resilienti, in opposizione agli spazi che tendono ad escludere poiché incapaci di accogliere situazioni diverse; «riconfigurando strategicamente il sistema della mobilità e di conseguenza

gli spazi dedicati alle automobili; recuperando spazi dismessi o in attesa; aprendo spazi sottoutilizzati ad usi molteplici».

Un altro contesto in cui si parla molto di spazio pubblico è quello di **Milano**, che costituisce, anche nel quadrante in questione, una sorta di **caso a sé**. La città di Milano, infatti, ha avuto, a differenza delle altre città italiane, un modo particolare di reagire all'emergenza. In molti articoli, nonché nell'intera *Milano Arch Week 2020*, si è parlato del rilancio della città attraverso vari interventi, di cui alcuni già in corso, come l'importante implementazione della rete di mobilità sostenibile, e altri in fase di lancio, come l'iniziativa ***Milano 2020. Strategia di adattamento*** (88). Quest ultima consiste in un **documento**, pubblicato dal Comune di Milano, in cui si invitano designer, architetti, liberi professionisti nonché soggetti di carattere pubblico o privato, ad intervenire nel dibattito sullo sviluppo della città a seguito dell'emergenza. Le idee richieste spaziano su tutti i settori, dalle piccole attività a quelle più grandi. Lo scopo è, come indicato anche in *Ripensare gli spazi, pubblicato l'avviso* (76), quello di «realizzare un **albo di idee e progetti**, rivolti in particolar modo alle realtà di piccole e medie dimensioni, che faciliti la **collaborazione** tra soggetti privati e, in particolare, tra creativi, designer, progettisti e commercianti per la riorganizzazione del layout degli spazi commerciali, dei negozi e di tutti quei luoghi che necessariamente per la loro fruizione prevedono la regolamentazione dei flussi e altre modalità di gestione dei servizi, con la finalità di garantire la massima sicurezza per gli operatori e i clienti».

Ciò che a primo impatto sembrerebbe emergere è come queste proposte progettuali siano, specie in alcuni casi, ancora molto **acerbe** o nella forma di **iniziative** appena lanciate. Tuttavia c'è un fattore che distingue queste riflessioni dalle altre e le rende a tutti gli effetti progettuali in senso architettonico: scommettono su un **futuro** indubbiamente **incerto** essendo coscienti sia di questo che della fitta **rete di relazioni** che costituisce il presente. Ed è proprio questo "stare tra le due dimensioni", insieme alla **specificità** dello spazio in cui si inserisce, che caratterizza il progetto di architettura.

Conclusioni

Questo lavoro permette di delineare diversi approcci alla conoscenza del futuro post-emergenza.

L'atteggiamento riscontrato più spesso è sicuramente quello della **divulgazione**, tipico delle figure di scienziati, politici e studiosi, nonché di tutti i documenti collocati nel terzo quadrante della mappa. A questo si è contrapposta la tendenza al ***problem solving*** dei tecnici, degli ingegneri e, in generale, dei progetti tecnologici e delle linee guida illustrati nel primo quadrante.

Oltre al binomio divulgazione-problem solving si può riconoscerne un secondo: quello **rivelazione-progetto architettonico**. Da una parte, infatti, si assiste ad una vero e propria volontà di rivelazione da parte di figure come filosofi, scrittori o umanisti che hanno assunto come scopo quello di trasmettere **verità** finora destinate unicamente a pochi individui, ad un pubblico più ampio. È questo il modo di agire rispecchiato dai contenuti del primo quadrante. Al suo opposto, invece, si nota l'attitudine dei progetti di architettura e degli stessi architetti di **porre in relazione** gli aspetti **prevedibili** e **imprevedibili** che questa situazione di emergenza sta comportando, con lo scopo di ottenere un **effetto concreto** nella realtà del prossimo futuro.

Allo stesso modo, le posizioni rispetto al cambiamento e la percezione dello spazio sono le più disparate. Di sicuro si è sviluppata una particolare attenzione verso lo spazio abitativo, che in questi mesi ha costituito il contesto per tutte le attività della persona e che quindi ha suscitato diverse reazioni a riguardo: dalle proposte di ripensamento al fine di renderlo più flessibile anche per il lavoro alle riflessioni sulla "zonizzazione" della casa avvenuta a seguito della compresenza costante di più individui con necessità diverse, quello abitativo è lo spazio più discusso in questo periodo. In parallelo si è parlato anche di

un altro spazio: quello pubblico. C'é chi ha visto in questi luoghi un declino definitivo a causa del virus, un'impossibilità di rifrequentarli come prima, e chi invece ha subito proposto delle soluzioni, più o meno specifiche, affinché questi fossero presto restituiti al loro utilizzo.

Anche lo spazio virtuale è stato al centro di molte riflessioni: alcuni vi hanno visto la possibilità di svolgere, nonostante la pandemia, delle attività che altrimenti sarebbero state sospese *in toto*, altri hanno invece sottolineato, a volte anche in modo provocatorio, i pericoli che questa dimensione porta con sé e le ricadute che potrebbe avere nella società un suo uso così esclusivo come quello degli ultimi mesi.

La domanda che ha orientato e consentito lo svolgimento di questa ricerca ha trovato nel corso del lavoro risposte diverse, a volte anche inattese dalla sottoscritta. Gli strumenti adottati sono stati consapevolmente scelti affinché l'analisi potesse essere continuamente **ampliata** e **modificata**. Sarebbe interessante vederne l'evoluzione tra qualche mese.

Elenco dei contenuti oggetto della ricerca

1. F. Bilò, *A distanza di sicurezza, o della prossemica*, Il Giornale dell'Architettura, 07/04/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/a-distanza-di-sicurezza-o-della-prossemica/ . Consultato in data 08/04/2020
2. R. Florida, S. Pedigo, *How our cities can reopen after the COVID-19 pandemic*, Brookings, 20/03/2020, www.brookings.edu/blog/the-avenue/2020/03/24/how-our-cities-can-reopen-after-the-covid-19-pandemic/ . Consultato in data 08/04/2020
3. S. Zacks, *Countryside, la campagna secondo Rem Koolhaas*, Abitare, 23/04/2020, www.abitare.it/it/eventi/2020/03/20/countryside-la-campagna-secondo-rem-koolhaas/ . Consultato in data 09/04/2020
4. G. Marrone, *L'arte della prossemica*, Doppiozero, 09/03/2020, www.doppiozero.com/materiali/larte-della-prossemica . Consultato in data 09/04/2020
5. A. Baricco, *Virus/ è arrivato il momento dell'audacia*, la Repubblica, 25/03/2020, rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/03/25/news/virus_e_arrivato_il_momento_dell_audacia-252319612/ . Consultato in data 09/04/2020
6. L. Caffo, *Dopo il covid-19. Punti per una discussione*, nottetempo, 2020
7. B. Latour, *Immaginare gesti-barriera contro il ritorno alla produzione pre-crisi*, Antinomie, 13/04/2020, antinomie.it/index.php/2020/04/09/immaginare-gesti-barriera-contro-il-ritorno-alla-produzione-pre-crisi/ . Consultato in data 24/04/2020
8. O. Wainwright, *Smart lifts, lonely workers, no towers or tourists: architecture after coronavirus*, The Guardian, 09/04/2020, www.theguardian.com/artanddesign/2020/apr/13/smart-lifts-lonely-workers-no-towers-architecture-after-covid-19-coronavirus . Consultato in data 24/04/2020
9. n.p., *The City At Stake IV edizione di Utopian hours 2020*, Torino Stratosferica - Utopian Hours, torinostratosferica.it/the-city-at-stake-iv-edizione-di-utopian-hours-2020/ . Consultato in data 24/04/2020
10. n.p., *When a Pandemic Goes Viral*, NewCities, newcities.org/the-big-picture-when-a-pandemic-goes-viral/ . Consultato in data 24/04/2020
11. M. Acuto, *Will COVID-19 Make Us Think of Cities Differently?*, NewCities, 20/03/2020, newcities.org/the-big-picture-will-covid-19-make-us-think-cities-differently/ . Consultato in data 25/04/2020
12. M. Alfonzo, *Open Letter to Citymakers: 10 Key Implications of the COVID-19*, NewCities, 19/03/2020, newcities.org/the-big-picture-open-letter-to-citymakers-10-key-implications-of-the-covid-19/ . Consultato in data 25/04/2020
13. M. Champagne, *A Solo Space For All To See*, NewCities, 09/04/2020, newcities.org/the-big-picture-a-solo-space-for-all-to-see/ . Consultato in data 25/04/2020
14. E. Hagberg, *The Time Before Shelter, The Time Now*, NewCities, 20/03/2020, newcities.org/the-big-picture-the-time-before-shelter-the-time-now/ . Consultato in data 25/04/2020
15. D. Hon, *The U.S. National Healthcare Security Cloud*, NewCities, 13/04/2020, newcities.org/the-big-picture-u-s-national-healthcare-security-cloud/ . Consultato in data 26/04/2020
16. M. Morán Jahn, R. Segal, *CarePod: Designing for Care, Building Community*, NewCities, newcities.org/the-big-picture-carepod-designing-care-building-community/ . Consultato in data 26/04/2020
17. J. Konvitz, *Don't Waste A Crisis (Part One)*, NewCities, 20/04/2020, newcities.org/the-big-picture-dont-waste-a-crisis-part-one/ . Consultato in data 26/04/2020
18. F. Parolotto, *Mobility in the Age of Coronavirus*, NewCities, 16/03/2020, newcities.org/the-big-picture-mobility-in-the-age-of-coronavirus/ . Consultato in data 26/04/2020

19. B. De la Peña, *Makeshift Pandemic Policies for Makeshift Mobility*, NewCities, 24/03/2020, newcities.org/the-big-picture-makeshift-pandemic-policies-for-makeshift-mobility/ . Consultato in data 26/04/2020
20. K. Ryabets, *The Office Reimagined Technology, smart buildings, and the future of work in post-pandemic cities*, NewCities, 09/04/2020, newcities.org/the-big-picture-the-office-reimagined/ . Consultato in data 26/04/2020
21. S. Sassen, *Cities at War… and Its Diverse Manifestations*, NewCities, 13/03/2020, newcities.org/the-big-picture-cities-war-diverse-manifestations/ . Consultato in data 26/04/2020
22. R. Sennet, *The State of Exception Becomes the Norm*, NewCities, 24/03/2020, newcities.org/the-big-picture-the-state-of-exception-becomes-the-norm/ . Consultato in data 26/04/2020
23. S. Smith, *Imagining Speculative Responses to Near Future Emergencies*, NewCities, 27/03/2020, newcities.org/the-big-picture-imagining-speculative-responses-to-near-future-emergencies/ . Consultato in data 26/04/2020
24. A. Snowhite, *Pandemics: A New Piece of the City Planning Puzzle*, NewCities, 27/03/2020, newcities.org/the-big-picture-pandemics-a-new-piece-of-the-city-planning-puzzle/ . Consultato in data 26/04/2020
25. G. Vannay, *Frictions, COVID-19, and a parallel with Connectography*, NewCities, 21/04/2020, newcities.org/the-big-picture-frictions-covid-19-and-a-parallel-with-connectography/ . Consultato in data 26/04/2020
26. A. Walker, *Be Safe, Stay Healthy*, NewCities, 09/04/2020, newcities.org/the-big-picture-be-safe-stay-healthy/ . Consultato in data 26/04/2020
27. A. Wilkinson, *COVID-19: Learning Lessons About Local Action From Past Outbreaks*, NewCities, 22/04/2020, newcities.org/the-big-picture-covid-19-learning-lessons-about-local-action-from-past-outbreaks/ . Consultato in data 26/04/2020
28. R. Giannitelli, *Ricostruzione senza ricostruttori nella task force per la fase 2. Da dove ripartire?*, Artribune, 13/04/2020, www.artribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2020/04/ricostruzione-task-force-fase-2-coronavirus/ . Consultato in data 26/04/2020
29. L. Serloni, *Coronavirus, box in plexiglass tra gli ombrelloni: "Così garantiamo la sicurezza ma facciamo ripartire il Paese"*, la Repubblica, 14/04/2020, www.repubblica.it/cronaca/2020/04/14/news/coronavirus_box_in_plexiglass_tra_i_lettini_sulla_spiaggia_cosi_garantiamo_la_sicurezza_ma_facciamo_ripartire_il_paese_-253958190/ . Consultato in data 27/04/2020
30. n.p., *La lettera di Archea e Fuksas a Mattarella: "Ripensiamo le case e la sanità"*, La Stampa, 18/04/2020, www.lastampa.it/cronaca/2020/04/18/news/la-lettera-di-archea-e-fuksas-a-mattarella-ripensiamo-case-e-sanita-1.38733949?refresh_ce . Consultato in data 08/04/2020
31. G. Durbiano, *Sui Post-coronial Studies*, LABONT, 21/04/2020, labontblog.com/2020/04/21/sui-post-coronial-studies/ . Consultato in data 27/04/2020
32. G. Durbiano, T. Listo, *TeleArchitettura: riflessioni sulla didattica del progetto*, LABONT, 23/04/2020, labontblog.com/2020/04/23/telearchitettura-riflessioni-sulla-didattica-del-progetto-una-conversazione-di-davide-dal-sasso-con-giovanni-durbiano-e-tommaso-listo/ . Consultato in data 27/04/2020
33. n.p., *Planning for Post-Corona: Five proposals to craft a radically more sustainable and equal world*, universiteitleiden, www.universiteitleiden.nl/binaries/content/assets/sociale-wetenschappen/ca-os/planning-for-post-corona---en.pdf . Consultato in data 27/04/2020
34. B. Basilici Meninil, L. Di Paco, *Coronavirus, a Torino il Comune trasforma i parchi in palestre a cielo aperto: "Attività affidate ai privati"*, La Stampa, 23/04/2020, www.lastampa.it/torino/2020/04/23/

news/coronavirus-a-torino-il-comune-trasforma-i-parchi-in-palestre-a-cielo-aperto-attivita-affidate-ai-privati-1.38752007?refresh_ce . Consultato in data 27/04/2020

35. L. Claudia, *Aule, cliniche, bar e musei: così Torino cambia volto*, La Stampa, 23/04/2020, www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2020/04/23/news/aule-cliniche-bar-e-musei-cosi-torino-cambia-volto-1.38752011 . Consultato in data 27/04/2020
36. B. Camerana, *Per una città a prova di virus: dagli spazi pubblici a quelli privati, tutto cambia*, La Stampa 02/04/2020, www.lastampa.it/topnews/tempi-moderni/2020/04/02/news/per-una-citta-a-prova-di-virus-dagli-spazi-pubblici-a-quelli-privati-tutto-cambia-1.38666388 . Consultato in data 27/04/2020
37. N. Siddi, *Post-coronial Studies. Città incubatrici*, LABONT, 21/04/2020, labontblog.com/2020/04/21/post-coronial-studies-citta-incubatrici/ . Consultato in data 27/04/2020
38. n.p., *PoliCult | Maurizio Ferraris rilegge I Promessi Sposi in dialogo con Sergio Pace*, PoliCult - PoliTo Lectures, 17/04/2020, www.youtube.com/watch?v=L7hHdkskJdo . Consultato in data 27/04/2020
39. E. Alloa, *Il coronavirus: una contingenza che elimina la contingenza*, Antinomie, 21/04/2020, antinomie.it/index.php/2020/04/21/il-coronavirus-una-contingenza-che-elimina-la-contingenza/ . Consultato in data 27/04/2020
40. G. Agamben, *Lo stato d'eccezione provocato da un'emergenza immotivata*, il manifesto, 26/02/2020, ilmanifesto.it/lo-stato-deccezione-provocato-da-unemergenza-immotivata/ . Consultato in data 27/04/2020
41. n.p., *Scott Brownrigg's Design Research Unit diverts its entire focus to minimising the spread of contagion through architectural design in the built environment*, Design Research Unit, 14/04/2020, www.scottbrownrigg.com/design-research-unit/articles-publications/scott-brownriggs-design-research-unit-diverts-its-entire-focus-to-minimising-the-spread-of-contagion-through-architectural-design-in-the-built-environment/ . Consultato in data 27/04/2020
42. n.p., *Consulta bici, in controviali Torino auto a 20 kmh*, ANSA, 16/04/2020, www.ansa.it/piemonte/notizie/2020/04/16/consulta-bici-in-controviali-torino-auto-a-20-kmh_3b1cf4f4-582a-4cc6-99dc-88c4f59f6b9a.html . Consultato in data 29/04/2020
43. P. Amadeo, *Sopa de Wuhan*, ASPO, 2020, tiempodecrisis.org/wp-content/uploads/2020/03/Sopa-de-Wuhan-ASPO.pdf.
44. S. Žižek, *Pandemic!: Covid-19 Shakes the World*, OR Books, 2020.
45. L. Molinari, *Le case che saremo - Abitare dopo il lockdown*, nottetempo, 2020.
46. Collectif Malgré Tout, *Piccolo manifesto in tempi di pandemia*, nottetempo, 2020.
47. n.p., *Il manifesto degli architetti*, Ordine degli Architetti di Torino, 23/04/2020, www.oato.it/2020/04/23/architetti-e-citta-fase-due/ . Consultato in data 29/04/2020
48. n.p., *LAVOLTA: "Non sprechiamo tempo. Ripensiamo ora gli spazi"*, La Stampa, 06/04/2020, www.pdpiemonte.it/2020/04/lavolta-non-sprechiamo-tempo-ripensiamo-ora-gli-spazi/ . Consultato in data 29/04/2020
49. n.p., *Conte riapre l'Italia: sì a visite ai parenti, poi bar e ristoranti. "Ma scuole chiuse"*, La Stampa, 26/04/2020, www.ilsecoloxix.it/italia-mondo/politica/2020/04/27/news/conte-riapre-l-italia-si-a-visite-ai-parenti-poi-bar-e-ristoranti-ma-scuole-chiuse-1.38766072?refresh_ce . Consultato in data 29/04/2020
50. n.p., *Penseer le monde d'apres*, Le Monde, 12/04/2020, drive.google.com/drive/folders/1OuuLSfc09OLXrkDewvCEPPW2zOriPUEn . Consultato in data 29/04/2020
51. n.p., *Misure per la riapertura graduale delle città*, Gae engineering, 23/04/2020, www.gae-engineering.com/covid-free/ . Consultato in data 08/04/2020

52. n.p., *D.O.P.O. - Design Oriented Postpandemic Opportunities*, DOPO, 23/04/2020, www.dopo.community . Consultato in data 29/04/2020
53. G. Cappochin, *Dobbiamo ricominciare a progettare il futuro, da subito*, Il Giornale dell'Architettura, 23/04/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/dobbiamo-ricominciare-a-progettare-il-futuro-da-subito/ . Consultato in data 08/04/2020
54. M. Hickman, *Carlo Ratti's container-based intensive care pods deployed in Turin*, The Architect's Newspaper, 23/04/2020, archpaper.com/2020/04/carlo-ratti-cura-deployed-in-turin/ . Consultato in data 29/04/2020
55. M. Hickman, *Check out the speculative design concepts that have emerged from the coronavirus pandemic*, The Architect's Newspaper, 22/04/2020, archpaper.com/2020/04/speculative-coronavirus-design-concepts/ . Consultato in data 29/04/2020
56. n.p., *La pandemia come acceleratore: 9 architetti a confronto in un webinar sul futuro dello spazio pubblico*, Professione Architetto, 30/04/2020, www.professionearchitetto.it/mostre/notizie/27618/La-pandemia-come-acceleratore-9-architetti-a-confronto-in-un-webinar-sul-futuro-dello-spazio-pubblico . Consultato in data 05/05/2020
57. G. Amendola, *Ognuno ritroverà la città del proprio immaginario*, Il Giornale dell'Architettura, 27/04/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/ognuno-ritrovera-la-citta-del-proprio-immaginario/ . Consultato in data 05/05/2020
58. C. Olmo, *A distanza da chi? Riflessioni, non troppo ottimistiche, sui mutamenti della didattica universitaria*, Il Giornale dell'Architettura, 17/04/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/a-distanza-da-chi-2/ . Consultato in data 05/05/2020
59. G. Menzietti, *Una città futura a prova di cigno nero*, il manifesto, 11/04/2020, ilmanifesto.it/una-citta-futura-a-prova-di-cigno-nero/ . Consultato in data 05/05/2020
60. n.p., *Gli Spazi lavorativi ai tempi del Coronavirus*, Neuroarchitectura, 11/04/2020, www.neuroarchitectura.com/blogit/2020/4/11/gli-spazi-lavorativi-ai-tempi-del-coronavirus . Consultato in data 05/05/2020
61. M. Orazi, *Architettura da pandemia*, Il Foglio, 03/05/2020, www.ilfoglio.it/cultura/2020/05/03/news/architettura-da-pandemia-315750/ . Consultato in data 07/05/2020
62. n.p., *Torino dopo il coronavirus*, Assemblea Popolare, 22/04/2020, www.assembleapopolare.it/torino-dopo-il-coronavirus/ . Consultato in data 07/05/2020
63. A. Condello, *Post-coronial Studies. Immersi in un laboratorio normativo*, LABONT, 29/04/2020, labontblog.com/2020/04/29/post-coronial-studies-immersi-in-un-laboratorio-normativo/ . Consultato in data 08/05/2020
64. T. Andina, *Post-coronial Studies. Vedere, isolare, rispondere. Rapidamente*, LABONT, 29/04/2020, labontblog.com/2020/04/29/post-coronial-studies-vedere-isolare-rispondere-rapidamente/ . Consultato in data 08/05/2020
65. T. Toracca, *Post-coronial Studies. Vita quotidiana e lavoro: appunti sull'emergenza*, LABONT, 29/04/2020, labontblog.com/2020/04/29/post-coronial-studies-vita-quotidiana-e-lavoro-appunti-sullemergenza/ . Consultato in data 08/05/2020
66. V. Muzi, *L'istruzione torna sul "piccolo schermo" grazie ad una collaborazione tra Rai e Miur*, Artribune, 24/04/2020, www.artribune.com/arti-performative/cinema/2020/04/listruzione-torna-sul-piccolo-schermo-grazie-ad-una-collaborazione-tra-rai-e-miur/ . Consultato in data 08/05/2020
67. C. Sottocorona, *Quarantena con le cuffie*, L'Economia (Corriere della Sera), 27/04/2020, mcusercontent.com/dc14b23b5f534994506b51948/files/a9e5e224-43be-4a71-adf8-39b43a6cf3ad/2020042745166100.pdf . Consultato in data 09/05/2020

68. C. Andriani, *Come abiteremo la città della distanza*, Il Giornale dell'Architettura, 04/05/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/come-abiteremo-la-citta-della-distanza/ . Consultato in data 09/05/2020
69. A. Musillo, *Campagna o città? L'architettura cerca di rispondere a un vecchio quesito, oggi più attuale che mai*, Elle Decor, 29/04/2020, https://mcusercontent.com/dc14b23b5f534994506b51948/files/a9e5e224-43be-4a71-adf8-39b43a6cf3ad/2020042745166100.pdfhttps://www.elledecor.com/it/architettura/a32298737/coronavirus-vivere-campagna-citta/ . Consultato in data 09/05/2020
70. G. Alfano, *Al tempo della distanza*, Griselda Online, 30/03/2020, site.unibo.it/griseldaonline/it/diario-quarantena/giancarlo-alfano-tempo-distanza . Consultato in data 09/05/2020
71. F. Graviglia, *I social ci hanno resi tutti esperti di architettura. E hanno reso l'architettura una merce*, The Vision, 06/04/2020, thevision.com/architettura/instagram-architettura-merce/ . Consultato in data 09/05/2020
72. L. M. Possati, *In fondo basterebbe rileggere Manzoni*, Vaticannews, 02/05/2020, www.vaticannews.va/it/osservatoreromano/news/2020-05/in-fondo-basterebbe-rileggere-manzoni.html . Consultato in data 09/05/2020
73. M. Ferraris, *Covid 19: "Chi decide tra lo scienziato e il politico?"*, la Repubblica, 03/05/2020, rep.repubblica.it/pwa/commento/2020/05/03/news/covid_19_chi_decide_tra_lo_scienziato_e_il_politico_-255548259/ . Consultato in data 08/04/2020
74. M. Erspamer, *Post-coronial studies: Reflections on Growth and Reality*, LABONT, 06/05/2020, labontblog.com/2020/05/06/post-coronial-studies-reflections-on-growth-and-reality/ . Consultato in data 09/05/2020
75. E. Terrone, *Post-coronial Studies. La morte dell'arte per COVID-19*, LABONT, 06/05/2020, labontblog.com/2020/05/06/post-coronial-studies-la-morte-dellarte-per-covid-19/ . Consultato in data 09/05/2020
76. n.p., *Ripensare gli spazi, pubblicato l'avviso*, Comune di Milano, 08/05/2020, economiaelavoro.comune.milano.it/news/ripensare-gli-spazi-pubblicato-lavviso . Consultato in data 14/05/2020
77. n.p., *Estate a Torino, ai Murazzi torna la spiaggia con le sdraio distanziate*, mole24, 12/05/2020, mole24.it/2020/05/12/estate-a-torino-ai-murazzi-torna-la-spiaggia-con-le-sdraio-distanziate/ . Consultato in data 14/05/2020
78. P. Do, *L'università delle piattaforme al tempo della pandemia*, dinamo press, 15/04/2020, www.dinamopress.it/news/luniversita-delle-piattaforme-al-tempo-della-pandemia/ . Consultato in data 14/05/2020
79. M. P. Repellino, X. Lu, *La Cina post Covid-19: un nuovo "New Deal"*, Il Giornale dell'Architettura, 11/05/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/la-cina-post-covid-19-un-nuovo-new-deal/ . Consultato in data 14/05/2020
80. G. Rizzello, *Spazi di pertinenza, spazi di resistenza*, Il Giornale dell'Architettura, 07/05/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/spazi-di-pertinenza-spazi-di-resistenza/ . Consultato in data 14/05/2020
81. n.p., *"Design After Covid 19", task force al lavoro a Milano*, Style legends, 04/05/2020, www.stylelegends.com/2020/05/design-after-covid-19-task-force-al.html?m=1 . Consultato in data 14/05/2020
82. M. Manfra, *Dobbiamo fare spazio (pubblico)*, Il Giornale dell'Architettura, 12/05/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/dobbiamo-fare-spazio-pubblico/ . Consultato in data 14/05/2020
83. F. Camboni, *Post-coronial Studies. Controluce. La socialità umana ai tempi del Covid-19*, LABONT, 13/05/2020, labontblog.com/2020/05/13/post-coronial-studies-controluce-la-socialita-umana-ai-tempi-del-covid-19/ . Consultato in data 17/05/2020

84. V. Martino, *Post-coronial Studies. Il virus è naturale, la pandemia no*, LABONT, 14/05/2020, labont-blog.com/2020/05/14/post-coronial-studies-il-virus-e-naturale-la-pandemia-no/ . Consultato in data 17/05/2020
85. J. D. Walsh, *The Coming Disruption Scott Galloway predicts a handful of elite cyborg universities will soon monopolize higher education*, New York Magazine, 11/05/2020, nymag.com/intelligencer/2020/05/scott-galloway-future-of-college.html . Consultato in data 08/04/2020
86. A. Colombo, *Quando lo spazio è (era?) ibrido*, Il Giornale dell'Architettura, 13/05/2020, ilgiornaledellarchitettura.com/web/2020/05/13/quando-lo-spazio-e-era-ibrido/ . Consultato in data 17/05/2020
87. G. Ricci, *Post-lockdown urban policies as an opportunity for radical transformations*, domus, 14/05/2020, www.domusweb.it/en/architecture/gallery/2020/05/14/post-lockdown-urban-policies-an-opportunity-for-radical-transformations-tactical-urbanism-mobility-bicycles.html?utm_medium=Social&utm_source=Facebook#Echobox=1589472579 . Consultato in data 17/05/2020
88. n.p., *Milano 2020. Strategia di adattamento*, Comune di Milano, 25/04/2020, www.comune.milano.it/aree-tematiche/partecipazione/milano-2020 . Consultato in data 17/05/2020
89. A. De Rossi, L. Mascino, *Aree interne, 7 punti per un autentico rilancio*, Il Giornale dell'Architettura, 12/05/2020, inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/aree-interne-7-punti-per-un-autentico-rilancio/ . Consultato in data 17/05/2020
90. V. Silvestrini, *Dentro e oltre la crisi: l'opinione di 6 studi di architettura*, Artribune, 16/04/2020, www.artribune.com/progettazione/architettura/2020/04/dentro-e-oltre-la-crisi-lopinione-di-5-studi-di-architettura/ . Consultato in data 17/05/2020

Bibliografia

A. Armando, G. Durbiano, *The Science of future. Promises and previsions in architecture and philosophy*, in «Rivista di Estetica», n. 71, 2019, pp. 6-18

A. Armando, G. Durbiano, *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci Editore, 2017

W. Davies, *L'industria della felicità. Come la politica e le grandi imprese ci vendono il benessere*, tr. it. di C. Melloni, Einaudi, Torino, 2016

B. Latour, *Cogitamus. Sei lettere sull'umanesimo scientifico*, il Mulino, 2013

M. Lydon, A. Garcia, *Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change*, Island Press, 2015

E. Terrone, *Filosofia dell'ingegneria*, il Mulino, 2019, pp. 27-35

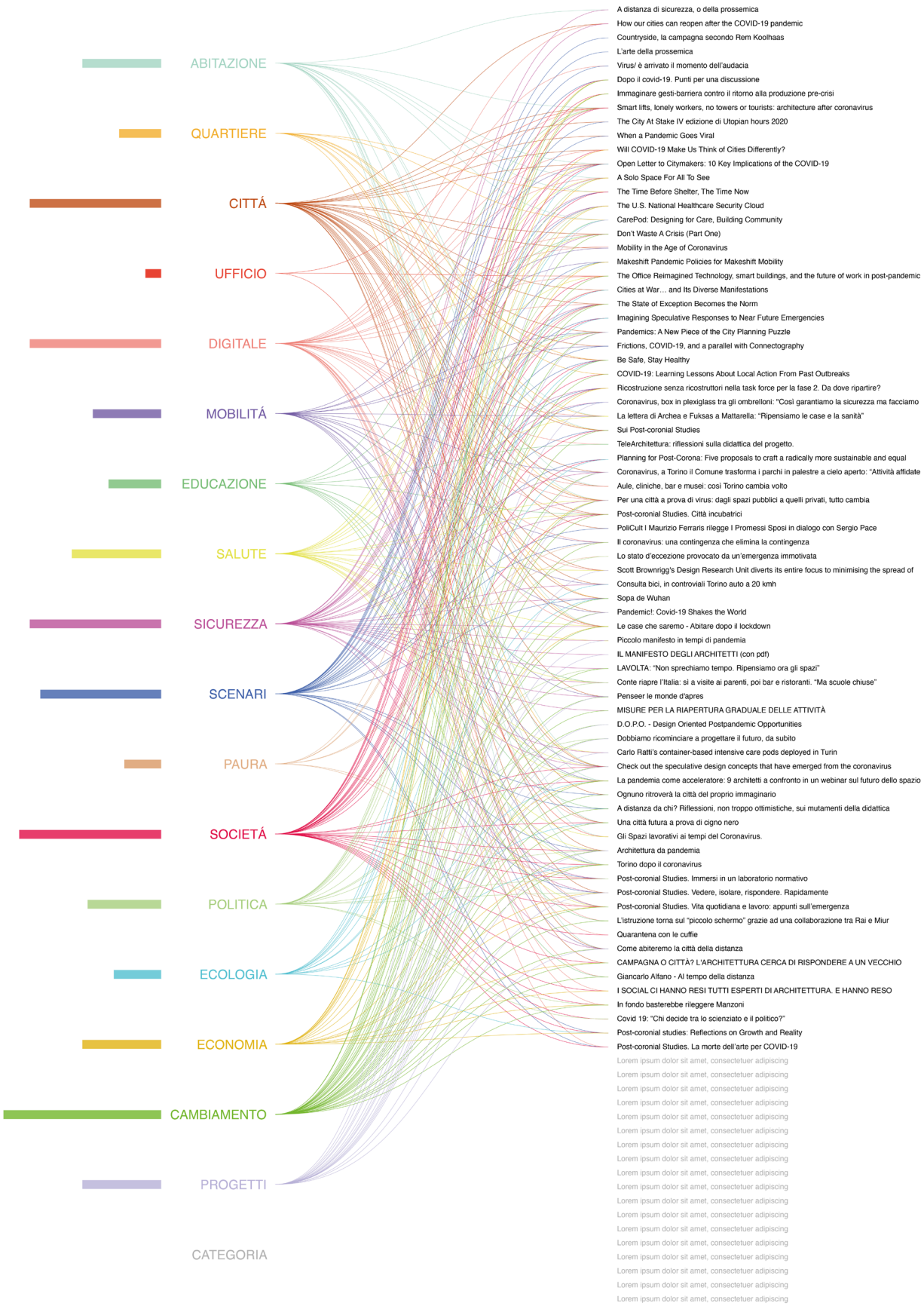
Appendice

	Data di pubblicazione	Titolo	Autore	Pubblicato da	Tipologia	Categorie
1	2020|04|07	A distanza di sicurezza, o della prossemica	Federico Biliò	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	abitazione, sicurezza
2	2020|03|24	How our cities can reopen after the COVID-19 pandemic	Richard Florida e Steven Pedigo	Brookings	Articolo	città, digitale, sicurezza
3	2020|03|20	Countryside, la campagna secondo Rem Koolhaas	Stephen Zacks	Abitare	Articolo	scenari
4	2020|03|09	L'arte della prossemica	Gianfranco Marrone	Doppiozero	Articolo	scenari
5	2020|03|25	Virus/ è arrivato il momento dell'audacia	Alessandro Baricco	la Repubblica	Articolo	digitale, scenari
6	2020|04|08	Dopo il covid-19. Punti per una discussione	Leonardo Caffo	nottetempo	Libro	scenari, società, econimia, cambiamento
7	2020|04|09	Immaginare gesti-barriera contro il ritorno alla produzione pre-crisi	Bruno Latour	Antinomie	Articolo	scenari, economia, cambiamento
8	2020|04|13	Smart lifts, lonely workers, no towers or tourists: architecture after coronavirus	Oliver Wainwright	The Guardian	Articolo	abitazione, città, digitale, educazione, salute, sicurezza, società, ufficio
9	/	The City At Stake IV edizione di Utopian hours 2020	/	Torino Stratosferica - Utopian Hours	Articolo	città, scenari
10	/	When a Pandemic Goes Viral	/	NewCities	Articolo	città, scenari
11	2020|03|20	Will COVID-19 Make Us Think of Cities Differently?	Michele Acuto	NewCities	Articolo	città, digitale, società, economia, insediamenti informali
12	2020|03|19	Open Letter to Citymakers: 10 Key Implications of the COVID-19	Mariela Alfonzo	NewCities	Articolo	abitazione, città, digitale, mobilità, salute, sicurezza, società, ecologia
13	2020|04|09	A Solo Space For All To See	Michèle Champagne	NewCities	Articolo	abitazione, digitale, salute, sicurezza, politica, economia
14	2020|03|20	The Time Before Shelter, The Time Now	Eva Hagberg	NewCities	Articolo	abitazione, quartiere, sicurezza, scenari, società
15	2020|04|13	The U.S. National Healthcare Security Cloud	Dan Hon	NewCities	Articolo	sicurezza, scenari, paura, politica, economia
16	/	CarePod: Designing for Care, Building Community	Marisa Morán Jahn and Rafi Segal	NewCities	Articolo	abitazione, quartiere, politica, ecologia, progetti
17	2020|04|20	Don't Waste A Crisis (Part One)	Josef Konvitz	NewCities	Articolo	città, digitale, educazione, salute, sicurezza, cambiamento
18	2020|03|16	Mobility in the Age of Coronavirus	Federico Parolotto	NewCities	Articolo	città, digitale, mobilità
19	2020|03|24	Makeshift Pandemic Policies for Makeshift Mobility	Benjamin de la Peña	NewCities	Articolo	mobilità, scenari, politica, economia
20	2020|04|09	The Office Reimagined Technology, smart buildings, and the future of work in post-pandemic cities	Katerina Ryabets	NewCities	Articolo	digitale, salute, società, cambiamento, ufficio
21	2020|03|13	Cities at War… and Its Diverse Manifestations	Saskia Sassen	NewCities	Articolo	città, paura, società, ecologia
22	2020|03|24	The State of Exception Becomes the Norm	Richard Sennet	NewCities	Articolo	città, digitale, sicurezza, scenari, paura, società, politica, cambiamento
23	2020|03|27	Imagining Speculative Responses to Near Future Emergencies	Scott Smith	NewCities	Articolo	scenari, società, ecologia
24	2020|03|27	Pandemics: A New Piece of the City Planning Puzzle	Andrew Snowhite	NewCities	Articolo	città, mobilità, educazione, salute, sicurezza, cambiamento, progetti
25	2020|04|21	Frictions, COVID-19, and a parallel with Connectography	Gaetan Vannay	NewCities	Articolo	città, mobilità, scenari
26	2020|04|09	Be Safe, Stay Healthy	Alissa Walker	NewCities	Articolo	quartiere, città, scenari, società, ecologia, cambiamento
27	2020|04|22	COVID-19: Learning Lessons About Local Action From Past Outbreaks	Annie Wilkinson	NewCities	Articolo	quartiere, società, cambiamento, insediamenti informali
28	2020|04|13	Ricostruzione senza ricostruttori nella task force per la fase 2. Da dove ripartire?	Raffaele Giannitelli	Artribune	Articolo	sicurezza, scenari, società, politica, economia
29	2020|04|14	Coronavirus, box in plexiglass tra gli ombrelloni: "Così garantiamo la sicurezza ma facciamo ripartire il Paese"	Laura Serloni	la Repubblica	Articolo	sicurezza, scenari, progetti
30	2020|04|18	La lettera di Archea e Fuksas a Mattarella: "Ripensiamo le case e la sanità"	/	La Stampa	Articolo	abitazione, quartiere, digitale, mobilità, salute
31	2020|04|21	Sui Post-coronial Studies	Giovanni Durbiano	LABONT	Articolo	abitazione, quartiere, città, scenari, società, cambiamento
32	2020|04|23	TeleArchitettura: riflessioni sulla didattica del progetto.	Davide Dal Sasso con Giovanni Durbiano e Tommaso Listo	LABONT	Articolo	digitale, educazione
33	/	Planning for Post-Corona: Five proposals to craft a radically more sustainable and equal world	/	universiteitleiden	Manifesto	scenari, società, ecologia
34	2020|04|23	Coronavirus, a Torino il Comune trasforma i parchi in palestre a cielo aperto: "Attività affidate ai privati"	Bernardo Basilici Meninil, Leonardo Di Paco	La Stampa	Articolo	città, mobilità, sicurezza, cambiamento, progetti
35	2020|04|23	Aule, cliniche, bar e musei: così Torino cambia volto	Claudia Luise	La Stampa	Articolo	abitazione, città, digitale
36	2020|04|02	Per una città a prova di virus: dagli spazi pubblici a quelli privati, tutto cambia	Benedetto Camerana	La Stampa	Articolo	abitazione, quartiere, città, digitale, salute, sicurezza, economia, cambiamento, progetti
37	2020|04|21	Post-coronial Studies. Città incubatrici	Nicola Siddi	LABONT	Articolo	città, digitale, educazione, salute, sicurezza, società, cambiamento
38	2020|04|17	PoliCult | Maurizio Ferraris rilegge I Promessi Sposi in dialogo con Sergio Pace	/	PoliCult - PoliTo Lectures	Video	città, scenari
39	2020|04|21	Il coronavirus: una contingenza che elimina la contingenza	Emanuele Alloa	Antinomie	Articolo	digitale, mobilità, scenari, paura, cambiamento
40	2020|02|26	Lo stato d'eccezione provocato da un'emergenza immotivata	Giorgio Agamben	il manifesto	Articolo	paura, politica
41	2020|04|14	Scott Brownrigg's Design Research Unit diverts its entire focus to minimising the spread of contagion through architectural design in the built environment (con pdf)	Design Research Unit	DRU	Articolo	città, digitale, salute, progetti
42	2020|04|16	Consulta bici, in controviali Torino auto a 20 kmh	Redazione ANSA	ANSA	Articolo	città, mobilità, sicurezza, ecologia, progetti
43	2020|03	Sopa de Wuhan	/	POUSTA	Libro	quartiere, città, scenari, società, ecologia, cambiamento
44	2020|04	Pandemic!: Covid-19 Shakes the World	Slavoj Žižek	OR Books	Libro	città, mobilità, sicurezza, cambiamento, progetti
45	2020|04|22	Le case che saremo - Abitare dopo il lockdown	Luca Molinari	nottetempo	Libro	abitazione, quartiere, città, digitale, salute, sicurezza, economia, cambiamento, progetti
46	2020|04|15	Piccolo manifesto in tempi di pandemia	Collectif Malgré Tout	nottetempo	Libro	salute, sicurezza, progetti
47	2020|04|23	IL MANIFESTO DEGLI ARCHITETTI (con pdf)	/	OATO	Articolo	sicurezza, progetti
48	2020|04|06	LAVOLTA: "Non sprechiamo tempo. Ripensiamo ora gli spazi"	/	La Stampa	Articolo	sicurezza, politica, cambiamento
49	2020|04|26	Conte riapre l'Italia: sì a visite ai parenti, poi bar e ristoranti. "Ma scuole chiuse"	/	La Stampa	Articolo	educazione, salute, sicurezza, politica
50	2020|04|12	Penseer le monde d'apres	/	Le Monde	Rivista	città, mobilità, sicurezza, cambiamento, progetti
51	2020|04	MISURE PER LA RIAPERTURA GRADUALE DELLE ATTIVITÀ	/	Gae engineering	Linee Guida	sicurezza, cambiamento
52	2020|04	D.O.P.O. - Design Oriented Postpandemic Opportunities	/	DOPO	Community	cambiamento, progetti
53	2020|04	Dobbiamo ricominciare a progettare il futuro, da subito	Giuseppe Cappochin	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	politica, cambiamento, progetti
54	2020|04|23	Carlo Ratti's container-based intensive care pods deployed in Turin	Matt Hickman	The Architect's Newspaper	Articolo	salute, sicurezza, progetti
55	2020|04|22	Check out the speculative design concepts that have emerged from the coronavirus pandemic	Matt Hickman	The Architect's Newspaper	Articolo	abitazione, quartiere, città, mobilità, salute, sicurezza, società, cambiamento, progetti
56	2020|04|30	La pandemia come acceleratore: 9 architetti a confronto in un webinar sul futuro dello spazio pubblico	/	Professione Architetto	Articolo	abitazione, mobilità, educazione, salute, società, ecologia, economia, cambiamento
57	2020|04|27	Ognuno ritroverà la città del proprio immaginario	Giandomenico Amendola	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	città, scenari, cambiamento
58	2020|04|17	A distanza da chi? Riflessioni, non troppo ottimistiche, sui mutamenti della didattica universitaria	Carlo Olmo	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	educazione, scenari, cambiamento
59	2020|04|29	Una città futura a prova di cigno nero	Giulia Menzietti	il manifesto	Articolo	abitazione, città, digitale, società, ecologia, cambiamento
60	2020|04|11	Gli Spazi lavorativi ai tempi del Coronavirus.	/	Neuroarchitectura	Articolo	abitazione, salute, ufficio

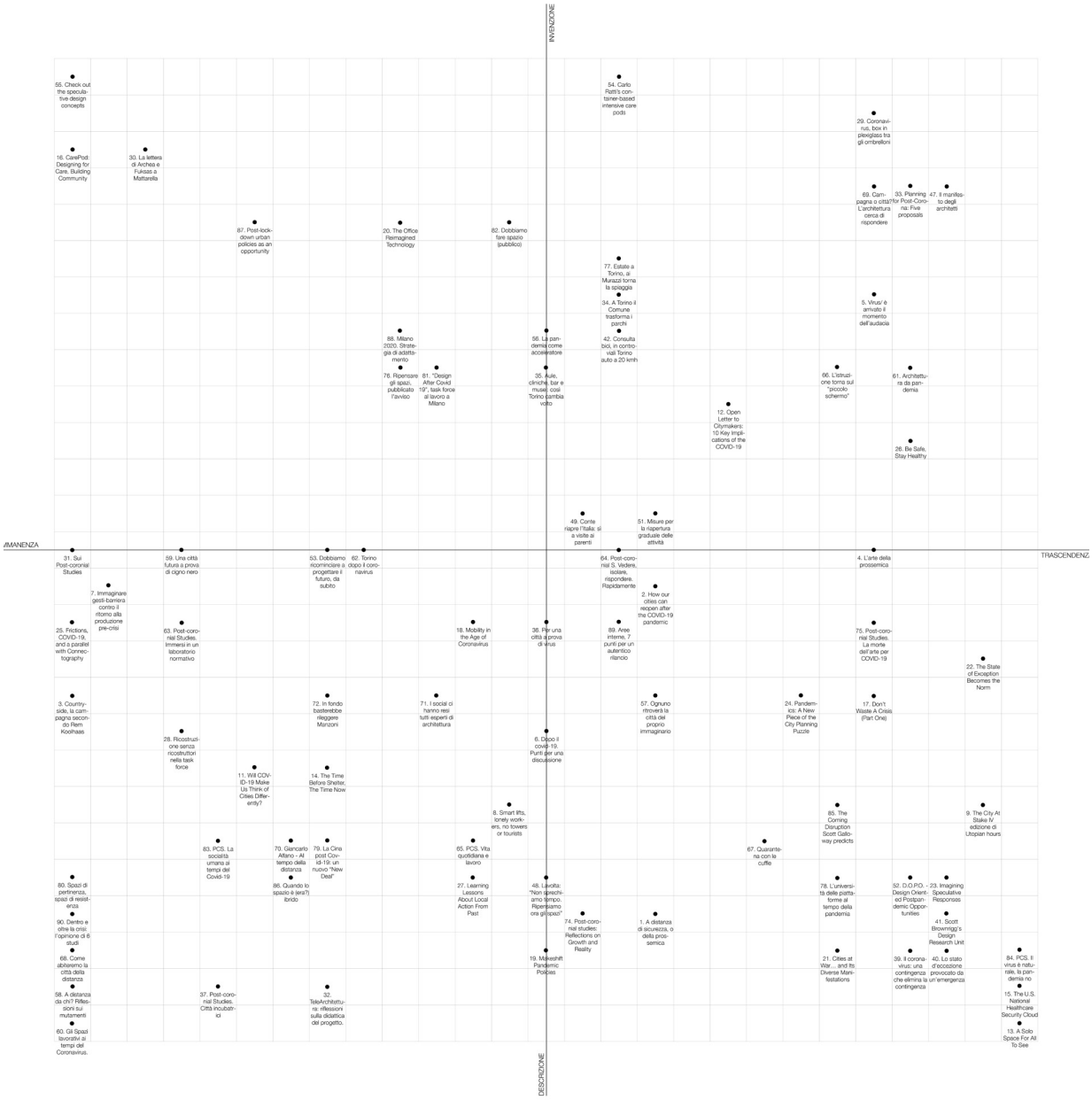
Fase I: catalogazione. Tabella excel dei contenuti analizzati

61	2020|05|03	Architettura da pandemia	Manuel Orazi	Il Foglio	Articolo	città, salute, scenari, società, politica, cambiamento, progetti
62	2020|04|22	Torino dopo il coronavirus	/	Assemblea Popolare	Articolo	abitazione, mobilità, educazione, salute, società, ecologia, economia, cambiamento
63	2020|04|29	Post-coronial Studies. Immersi in un laboratorio normativo	Angela Condello	LABONT	Articolo	sicurezza, scenari, paura, società, politica
64	2020|04|29	Post-coronial Studies. Vedere, isolare, rispondere. Rapidamente	Tiziana Andina	LABONT	Articolo	città, sicurezza, scenari, politica, economia, progetti
65	2020|04|29	Post-coronial Studies. Vita quotidiana e lavoro: appunti sull'emergenza	Tiziano Toracca	LABONT	Articolo	digitale, mobilità, salute, paura, società, economia, cambiamento
66	2020|04|24	L'istruzione torna sul "piccolo schermo" grazie ad una collaborazione tra Rai e Miur	Valentina Muzi	Artribune	Articolo	digitale, educazione, cambiamento
67	2020|04|27	Quarantena con le cuffie	Chiara Sottocorona	L'Economia (Corriere della Sera)	Articolo	digitale, società
68	2020|05|04	Come abiteremo la città della distanza	Carmen Andriani	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	abitazione, città, mobilità, sicurezza, cambiamento, progetti
69	2020|04|29	CAMPAGNA O CITTÀ? L'ARCHITETTURA CERCA DI RISPONDERE A UN VECCHIO QUESITO, OGGI PIÙ ATTUALE CHE MAI	Alessia Musillo	Elle Decor	Articolo	città, società, economia, cambiamento
70	2020|03|30	Giancarlo Alfano - Al tempo della distanza	Giancarlo Alfano	Griselda Online	Articolo	digitale, educazione, cambiamento
71	2020|04|06	I SOCIAL CI HANNO RESI TUTTI ESPERTI DI ARCHITETTURA. E HANNO RESO L'ARCHITETTURA UNA MERCE.	Flavio Graviglia	The Vision	Articolo	digitale, società, economia
72	2020|05|02	In fondo basterebbe rileggere Manzoni	Luca M. Possati (con M. Ferraris)	L'osservatore romano	Articolo	digitale, società, politica, economia, cambiamento
73	2020|05|03	Covid 19: "Chi decide tra lo scienziato e il politico?"	Maurizio Ferraris	la Repubblica	Articolo	Società, Politica
74	2020|05|06	Post-coronial studies: Reflections on Growth and Reality	Melanie Erspamer	LABONT	Articolo	scenari, società, ecologia, economia
75	2020|05|06	Post-coronial Studies. La morte dell'arte per COVID-19	Enrico Terrone	LABONT	Articolo	digitale, scenari, economia
76	08/05/2020	Ripensare gli spazi, pubblicato l'avviso	/	Comune di Milano	Articolo	Città, Scenari, Cambiamento
77	12/05/2020	Estate a Torino, ai Murazzi torna la spiaggia con le sdraio distanziate	/	mole24	Articolo	Cambiamento, Progetti
78	15/04/2020	L'università delle piattaforme al tempo della pandemia	Paolo Do	dinamo press	Articolo	Digitale, Educazione, Scenari, Cambiamento
79	11/05/2020	La Cina post Covid-19: un nuovo "New Deal"	Xian Lu e Maria Paola Repellino	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	Città, Scenari, Politica, Economia, Progetti
80	07/05/2020	Spazi di pertinenza, spazi di resistenza	Gianluca Rizzello	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	Abitazione, Scenari
81	04/05/2020	"Design After Covid 19", task force al lavoro a Milano	/	Style legends	Articolo	Città, Mobilità, Scenari, Progetti
82	12/05/2020	Dobbiamo fare spazio (pubblico)	Margherita Manfra	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	Abitazione, Città, Scenari, Paura, Politica, Cambiamento, Progetti
83	13/05/2020	Post-coronial Studies. Controluce. La socialità umana ai tempi del Covid-19	Francesco Camboni	LABONT	Articolo	Scenari, Società
84	14/05/2020	Post-coronial Studies. Il virus è naturale, la pandemia no	Valeria Martino	LABONT	Articolo	Società, Politica
85	11/05/2020	The Coming Disruption Scott Galloway predicts a handful of elite cyborg universities will soon monopolize higher education.	James D. Walsh	New York Magazine	Articolo	abitazione, città, mobilità, sicurezza, cambiamento, progetti
86	13/05/2020	Quando lo spazio è (era?) ibrido	Alessandro Colombo	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	Abitazione, Città, Scenari, Società, Economia, Cambiamento
87	14/05/2020	Post-lockdown urban policies as an opportunity for radical transformations	Giulia Ricci	domus	Articolo	Città, Mobilità, Salute, Scenari, Società, Politica, Ecologia, Cambiamento, Progetti
88	25/04/2020	Milano 2020. Strategia di adattamento	/	Comune di Milano	Articolo	Quartiere, Città, Digitale, Mobilità, Salute, Sicurezza, Scenari, Politica, Ecologia,
89	12/05/2020	Aree interne, 7 punti per un autentico rilancio	Antonio De Rossi e Laura Mascino	Il Giornale dell'Architettura	Articolo	Città, Educazione, Salute, Scenari, Cambiamento
90	16/04/2020	Dentro e oltre la crisi: l'opinione di 6 studi di architettura	Valentina Silvestrini	Artribune	Articolo	Scenari, Progetti

Fase I: catalogazione. Tabella Excel dei contenuti analizzati



Fase II: gerarchizzazione per categorie.



Fase III: mappatura per assi e quadranti.